



IN COPERTINA San Lorenzo, affresco di G. Gervasoni 1982 Via Vittorio Emanuele, foto di Franco Carminati Prida

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91029
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons, Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.in

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari** Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9

REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO e-mail: corponove1@tin.it



Calendario Parrocchiale

AGOSTO 2008

Domenica 3	18º DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente
Martedì 5	Festa della Madonna della Neve a Trefontane con S. Messa alle ore 10.30
Domenica 10	SAN LORENZO, DIACONO E MARTIRE Chi semina nel pianto, raccoglie nella gioia Patrono della nostra comunità Parrocchiale e civile Ore 11.00 S. Messa presieduta da p. Sergio Pesenti per il suo 25° anniversario di ordinazione, concelebrata dai sacerdoti nativi, del vicariato e coloro che hanno svolto il loro ministero sacerdotale in mezzo a noi Ore 17.30 Processione per le vie del paese
Venerdì 15	ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Risplende la regina, Signore, alla tua destra S. Messe all'orario festivo, ore 17.00 S. Messa ai Cassarielli
Sabato 16	SAN ROCCO - Compatrono della Parrocchia di Zogno S. Messe alle ore 8.55 e 18.30
Domenica 17	20° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Popoli tutti, lodate il Signore
Domenica 24	21ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Signore, il tuo amore è per sempre
Martedì 26	SANT'ALESSANDRO, MARTIRE Patrono della Città e Diocesi di Bergamo
Domenica 31	22ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Ha sete di te, Signore, l'anima mia

SETTEMBRE 2008

Lunedì 1	3ª Giornata nazionale per la salvaguardia del creato Da oggi al giorno 8 settembre novena in Foppa, ore 20.15 S. Rosario e S. Messa
Domenica 7	23ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Ascoltate oggi la voce del Signore
Lunedì 8	NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA Festa in Foppa con S. Messe alle ore 10.30 e 20.30
Giovedì 11	25° di ordinazione sacerdotale di p. Sergio Pesenti
Domenica 14	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE Non dimenticate le opere del Signore
Lunedì 15	BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA Ore 20.30 S. Messa al Tiglio
Martedì 16	SANTI CORNELIO, PAPA E CIPRIANO, VESCOVO Festa di San Cipriano sul Monte con S. Messa alle ore 16.00
Domenica 21	25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Il Signore è vicino a chi lo invoca
Domenica 28	26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Ricordati, Signore, della tua misericordia 30° anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo I

NOTA BENE:

- ✓ Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15,00 alle ore 18.00 per le vocazioni
- ✓ Tutti i giovedì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA



S. Lorenzo ci chiama tutti

Dialogo con il Parroco

vivere la nostra fede insieme, ci dice che siamo comunità viva, che conta trovare per tutti un unico riferimento, non crederci unici depositari dell'ortodossia e della tradizione, ma parte di un grande popolo in cammino. Carissimi cristiani di Zogno, anche quest'anno ci prepariamo alla festa del nostro Patrono.

Qual è lo Spirito che ci accomuna? Abbiamo la convinzione di aver lavorato insieme? Siamo disponibili, ogni giorno all'azione dello Spirito?

C'è gente che ha capito che lo stile della comunità è quello del servizio, del mettersi a disposizione, del trovare tempo e spazio per aiutare chi è nel bisogno? Oppure continua a esistere tra noi quel senso dell'inutilità a donare, la convinzione che tanto nulla cambia e mai si migliorerà e quindi vale la pena, solo e sempre, per ognuno, badare a se stessi e fare i propri interessi?

Siamo una comunità in cammino che ha saputo mettere al centro la ricerca di quello che il Signore vuole, sempre rivolta verso il bene, tutti uniti nell'accogliere la parola per farla fruttare e farla incontrare ai fratelli?

Avvicinandoci alla festa del Patrono queste sono le domande che mi pongo e che vi trasmetto attraverso il nostro notiziario. Mi accorgo che lo stile delle celebrazioni per il Patrono, da qualche anno, è diventato quasi solo mangereccio: ci si trova insieme all'oratorio tutte le sere a divertirci, a mangiare insieme. È positivo anche questo (a parte il troppo caos o la scelta di musiche che non aiutano o addirittura impediscono il dialogo). Ma poi?

Manca del tutto la liturgia, la preghiera, la celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza ecc... Si giunge al giorno della festa quasi impreparati pronti a vivere la Messa insieme e la processione quasi come un'abitudine, una tradizione che fonda l'appartenenza alla Parrocchia e dice l'esserci per un attimo...

Dobbiamo pensare un po' tutti insieme come comunicare ed alimentare la nostra fede e a dare spazio al Signore in mezzo a noi.

Ringraziamo il Signore che ci invia questi pensieri, che ci fa riflettere.

Carissimi il giorno di San Lorenzo siete invitati tutti a partecipare alla Santa Messa per festeggiare insieme il venticinquesimo di Padre Sergio, suor Lucia e suor Vincenziana Propersi che ne celebra sessanta. Sono cristiani di Zogno che tornano tra noi per dire grazie al Signore della chiamata ricevuta in questa comunità e donata ad altre comunità. Essi ci ricordano che anche noi siamo cristiani ed abbiamo lo stesso compito, oggi.

Auguri a tutti

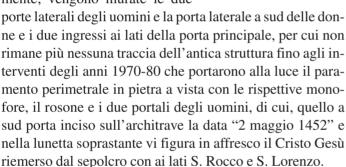
Angelo prete



La Parrocchiale di San Lorenzo Martire in Zogno

sorta tra il 1452 e il 1456 sui ruderi dell'antico Castello Visconteo di cui rimane soltanto la base della torre trecentesca sopraelevata poi in campanile.

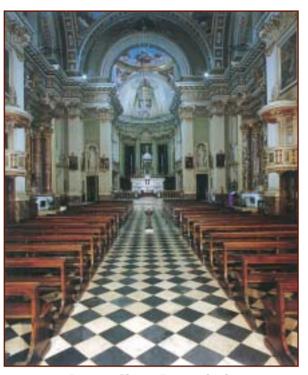
Dal 1775 al 1798 viene trasformata in stile neoclassico, secondo il costume del tempo, demolendo gli arconi in pietra nera coi rispettivi contrafforti: si otturarono le dieci monofore a tutto sesto delle pareti laterali e le due grandi monofore della facciata centrale con il grande rosone: le pareti vengono rinforzate e innalzate all'interno dell'edificio con sei pilastroni che servono da sostegno delle due grandi tazze poste all'altezza di 25 metri, per cui in seguito a questi interventi la navata si restringe notevolmente; vengono murate le due



L'interno della nostra parrocchiale è a una sola navata ornata da quattro maestosi altari realizzati nei primi decenni del XIX secolo, affiancati ciascuno da due imponenti colon-



Cupola del presbiterio



Interno Chiesa Parrocchiale

ne sormontate da capitelli corinzi che racchiudono a loro volta stupende ancone scandite da cornici sorrette da altre colonne marmoree con grande effetto monumentale. Il primo altare di destra è dedicato a S. Giuseppe e vi racchiude la pala di Palma il Vecchio raffigurante la natività di N. Signore pervenuta nel 1816 dalla Chiesa di S. Maria in seguito alla soppressione del Monastero delle Terziarie da parte di Napoleone. Alla base della pala del Palma, un ovale raffigura S. Margherita da Cortona, opera insigne di Vincenzo Angelo Orelli, firmata e datata 1805. Precede il secondo altare di destra, un grazioso pulpito a monocromo, pendant di un consimile pulpito di fronte scandito da tre scene tratte dal Nuovo

Testamento: a sinistra Gesù tra i dottori nel tempio e due santi, a destra Gesù che predica alle folle e due santi, opera di Giuseppe Rillosi, il medesimo che firmò e datò nel 1878 le scene e le cantorie sul presbiterio. Il secondo altare di destra è dedicato alla B. V. del S. Rosario, costruito il 5 ottobre 1807 e terminato nel 1825, come risulta da scritta posta all'altezza del fastigio "D.I.PA.M. 1825". Nella nicchia è riposta la scultura della B. V. del Rosario firmata "Rugaldier 1913" in sostituzione del più antico simulacro posto al tempo della costruzione del 1807. Si trattava della così detta "Madòna estida" che attualmente si pensa figuri al Museo Bernareggi in Bergamo. L'antica pala della Madonna del Rosario coi Santi Domenico e Caterina da Siena, riposta in sagrestia, è attribuita, coi 15 Misteri del Rosario che ornano l'altare medesimo del Rosario, a Francesco Zucco. Prima di passare in visita agli altari di sinistra, diamo un'occhiata sopra la pusterla della porta principale alla grande tela di Antonio Zanchi raffigurante la Fuga in Egitto. Si tratta di uno dei migliori pittori del settecento di Venezia, nato a Este nel 1631 da famiglia di Grumello de' Zanchi emigrata a Este da qualche tempo. Il primo altare di sinistra è dedicato ai Santi Rocco, Sebastiano e Anna. La pala è opera di Francesco Cavagna, detto il Cavagnolo, figlio del grande Giovanni Paolo, e raffigura la Vergine col Bambino tra il San Giovannino e San Giuseppe e i Santi Rocco e Sebastiano. In calce alla pala vi è scritto "Ex elemosinis tempore pestis" (1630). Sotto la pala, in un ovale, figura S. Anna in atto di educare la Vergine. Il paliotto dell'altare è un'opera insigne realizzata con marmi intarsiati, con al centro un bassorilievo raffigurante la Maddalena fra disciplini bianchi. Il secondo altare di sinistra è dedicato al S. Crocefisso e alle Sante Reliquie.

Il Crocefisso ligneo seicentesco è inserito nell'ancona mentre le Reliquie sono riposte nell'altare medesimo in basso. Meritano di essere citate le due tele collocate al di sopra dei pulpiti. A destra vi è la tela che costituiva la pala dell'antico altare maggiore in cui figurano, in alto la S.ma Trinità e in basso i Santi Lorenzo, Antonio Abate e Antonio di Padova. A sinistra, il dipinto è stato voluto dalla comunità di Zogno come ex-voto, a ricordo della piena del Brembo del 18 giugno 1646, in cui figurano i Santi Marco e Marcelliano dei quali ricorreva la loro festa in quella data e ai quali la popolazione aveva fatto ricorso. La commissione degli affreschi delle tazze, risale al 1804-1810, e ne venne affidato l'incarico a Vincenzo Angelo Orelli che eseguì personalmente i disegni, ma l'esecuzione risulta di un'altra mano. Nella prima tazza abbiamo il trionfo della fede e nei quattro pennacchi: Mosè, Isaìa, Davide e Salomone. Nella tazza successiva è raffigurata l'incoronazione della Vergine coi quattro Evangelisti nei pennacchi. La doratura di tutta la Chiesa è stata eseguita da Carlo Cavallotti, nel 1892. Lungo la navata sono esposte le statue raffiguranti i dodici Apostoli (: con S. Paolo al posto di Giuda), realizzate da Francesco Albera. La pavimentazione e la zoccolatura della Chiesa in marmo risale al 1900 su disegno di Elia Fornoni, opera della Ditta Paleni milanese.

Il presbiterio. Le pareti laterali ospitano l'organo, di cui le cantorie sono ornate da dipinti di Giuseppe Rilllosi, 1887, raffiguranti a sinistra il Riposo durante la fuga in Egitto, Gesù e i fanciulli, a destra Predica del Battista, il Battesimo di Gesù e Gesù che ammaestra le folle. L'Organo di destra è del Bossi (1797) mentre quello di sinistra è della Ditta Tamburini di Crema. L'Altare conciliare è di Alberto Meli come pure il Battistero. L'Abside è ornata da due affreschi di Enrico Albrici eseguiti nel 1773: raffigurano, quello di destra S. Lorenzo che accompagna Papa Sisto II al martirio, e quello di sinistra S. Lorenzo che distribuisce l'elemosina ai poveri. La tazza del presbiterio, sempre di Enrico Albrici, raffigura la gloria di S. Lorenzo coi quattro Dottori della Chiesa Latina nei rispettivi pennacchi: S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gregorio Magno e S. Gerolamo. Al centro dell'Abside è collo-



Tela di Antonio Zanchi: Fuga in Egitto

cata la grande pala di Vincenzo Angelo Orelli, del 1785, raffigurante la B. V. col Bambino e i Santi Lorenzo, Marco e Marcelliano. Opera importante è il Coro dell'Abside, intagliata nel 1788 in legno di noce, composto da 21 stalli e da inginocchiatoi divisi in quattro settori; a coronamento della sede centrale due splendidi Angeli in noce scuro reggenti un medaglione in legno chiaro in cui è intagliata in basso rilievo la scena di S. Lorenzo di fronte all'imperatore. Le colonnine corinzie ornano gli stalli. Nel medaglione centrale figura l'iscrizione intagliata: "Laudent Nomen Ejus in Choro-Psal. 149". Il tutto costituisce un richiamo ai migliori esempi di ebanistica neoclassica. L'autore è l'artista zognese Giuseppe Lazzaroni, morto a soli 53 anni capostipite di una famiglia di esperti scultori del legno, detti Marina, che di seguito hanno eseguito la pusterla della porta maggiore, i confessionali e altre opere nella sagrestia. L'altare maggiore è opera di Ernesto Paleni e del figlio Andrea, eseguita tra il 1884 e il 1885. Belli i Cherubini che ornano i lati dell'altare e il paliotto raffigurante la Cena di Emmaus.

La sagrestia. L'opera più importante è il banco dei parati a due corpi, datato 1686 intagliato da Giovanni Negri di Zogno. L'affresco proveniente da casa Marconi raffigura la Natività a imitazione della pala del Palma, presente in Chiesa, con l'aggiunta di S. Rocco e di S. Sebastiano ai fianchi. La tazza è dipinta dal Marigliani. Si ammira la Pietà di V. A. Orelli e una tavoletta del Gavasio raffigurante il Battesimo di Gesù con altre tele di buon gusto.

don Giulio Gabanelli

San Lorèns 2008

Don Giulio Gabanelli

San Lorèns l'è sempèr chèl che sta'n sìma al campanil perché l'fa de sentinèla al pais per protegil!

> Però l'pàsa ön an intréch per la zét indafaràda a fa chèl che l'ghe convé sènsa dàga gnà ön'ögiàda!

Dopo'n tép de la so sàgra mè stà atèncc al campanìl, se l'iscàpa San Lorèns a gh'è'l réscio de perdìl!

> Al sopórta mìa'l bordèl de chi sùna e de chi bàla, pès de v'ès in discotéca, San Lorèns al se la squàla!

Se l'burlès zó la graticola la fenés coi cudighì e i custìne de porsèl che i devoti i fa rüstì!

> A l'è mèi tiràs in césa a pregà'l nòs protetùr che l'me tègne'l co a pòst perché m'pöde fàga unùr!

Roncalli: il Papa buono di tutti

n comunione con la Chiesa universale, e quindi con il Papa, quest'anno sarà l'anno paolino, e per la chiesa particolare che è in Bergamo sarà anche "l'Anno giovanneo" indetto per ricordare il 50° dell'elezione a Papa e il 45° della morte di Angelo Giuseppe Roncalli.

È bello ricordarlo non solo come "il Papa buono", con un'espressione a noi famigliare, ma anche come un uomo capace di cogliere e approfondire il ruolo attivo del cristianesimo in un'epoca complessa e per tanti aspetti contraddittoria come la nostra.

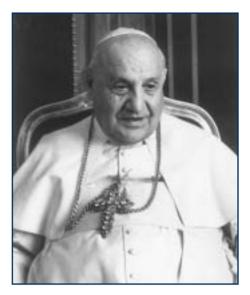
Roncalli è stato, evidentemente, un discepolo fedele di Gesù, ma è stato anche capace di vivere nella storia come

luogo di incontro con gli uomini, con l'atteggiamento di chi scruta tra gli eventi i segni della presenza amorevole di Dio. Alcune fasi della vita di Giovanni XXIII, dicono bene "il suo essere protettore della civiltà della convivenza": nel 1925 era giunto come visitatore apostolico in Bulgaria, dieci anni dopo fu nominato delegato apostolico in Turchia e in Grecia, per poi approdare, nel 1944, alla Nunziatura di Parigi. In questi diversi periodi Roncalli sperimentò la missione della Chiesa in un contesto prevalentemente non cattolico: fece una conoscenza diretta della tradizione ortodossa, dell'ebraismo e dell'Islam; si confrontò con la politica decisamente laica del governo turco e di quello francese.

In Bulgaria, monsignor Roncalli comprese progressivamente che negli ambienti ortodossi vi erano manifestazioni di interesse e una certa volontà di dialogo con le altre confessioni cristiane. Questi fermenti dell'epoca furono colti da Roncalli, che molti anni dopo, divenuto pontefice, concepì la convocazione del Concilio Vaticano II.

In un discorso tenuto agli osservatori cristiani non cattolici al Concilio, nel 1962, Papa Roncalli ricordava così l'incontro di molti anni prima con monsignor Hovagnimian, arcivescovo armeno ortodosso in Bulgaria: «Noi non abbiamo parlamentato, ma parlato; noi non abbiamo discusso, ma ci siamo amati».

Riguardo al rapporto con i musulmani, Roncalli non rinun-



ciava alla speranza che essi potessero un giorno abbracciare la fede cristiana, ma si manteneva lontano da qualsiasi atteggiamento polemico. In un'occasione, egli scrisse di provare un "senso di mestizia" pensando alle persecuzioni storicamente attuate dai turchi contro popoli cristiani, ma aggiungeva: «Eppure li amo in Gesù Cristo Crocifisso questi cari turchi, e non so soffrire che i cristiani ne dicano così male, dando prova di pochissima penetrazione del Vangelo nelle loro anime».

In una situazione assai diversa, a Parigi, Roncalli dovette confrontarsi con una classe politica diffidente, che rimproverava una parte dell'episcopato francese

per l'appoggio al regime "collaborazionista" di Pétain. Anche in questo caso, però, il nunzio adottò una linea di grande mitezza che contrastava con il clima di tensione e di contrapposizione dell'epoca.

I politici francesi si resero presto conto di trovarsi davanti a una persona estroversa, amabile, poco formale nei suoi rapporti con il ministero degli Esteri. Nel suo discorso al Presidente della repubblica, Auriol, dopo aver ricevuto la berretta cardinalizia, egli spiegò come avrebbe desiderato essere ricordato dai francesi: come «un prete leale e pacifico, sempre e in ogni circostanza un amico sincero e sicuro della Francia».

Insomma il Papa nell'intero arco della sua vita, è stato un grande viaggiatore. Era convinto che in questo modo i rappresentanti della Chiesa potessero trasmettere un messaggio di pace, oltre che una testimonianza di fede. Soprattutto, Roncalli capì che la condizione della Chiesa nel mondo contemporaneo, all'Est come all'Ovest, è quella della coabitazione con l'"altro"; un altro che può avere una fede diversa o anche nessuna fede. Roncalli apprese l'arte della coabitazione pacifica e solidale, basata sulla ricerca di "ciò che unisce" piuttosto che sull'accentuazione di ciò che divide. È stato il protettore e il maestro di una "civiltà della convivenza". È questo, io credo, il suo grande messaggio sapienziale indirizzato ai credenti e a tutti gli uomini di oggi.

Pellegrinaggio diocesano a Roma nel 50° anniversario dell'elezione di Papa Giovanni XXIII

Viaggio in pullman di cinque giorni 25-29 ottobre 2008

Al pellegrinaggio sarà presente il Vescovo Roberto Amadei che presiederà la solenne celebrazione in san Pietro nel giorno che ricorda l'elezione a Pontefice di Giovanni XXIII e accompagnerà all'udienza speciale con il Santo Padre Benedetto XVI. Accompagnatore del gruppo Don Angelo Domenghini parroco di Brembilla. Iscrizioni entro fine agosto. Per informazioni presso la sala stampa dell'Oratorio.

San Paolo: il tredicesimo apostolo

Sabato 28 giugno alle 16.18 con la recita dei primi vespri della solennità dei santi Pietro e Paolo, Papa Benedetto XVI e Bartolomeo I (Patriarca ecumenico di Costantinopoli), hanno dato inizio alla celebrazione di un anno giubilare dedicato a S. Paolo. La comune celebrazione di un anno dedicato a Paolo pone in evidenza le radici che stiamo vivendo, di senti-

menti e di impegni pastorali. S. Paolo, ha affermato Benedetto XVI, ci indica una via sicura per mantenere l'umiltà e, nel caso della divisione per ricomporla.

Ma chi era Paolo di Tarso? Grazie ai racconti degli Atti degli Apostoli e delle lettere autografe inviate alle comunità da lui fondate durante i suoi viaggi missionari, ci vengono offerte alcune notizie biografiche molto interessanti (Gal 1,13-17; 1Cor 15,8-9; 2Cor 11,22; Rm 11,1; Fil 3,4-6).

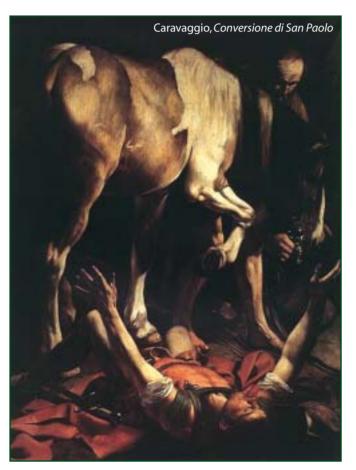
Scopriamo che Paolo è stato a Tarso in Cilicia, Israelita discendenza di Abramo, membro della tribù di Beniamino, che fu circonciso a otto giorni della nascita secondo la legge di Mosè, ebreo della discendenza di lingua greca, con un nome latino

(cambiato per assonanza da Saulo in Paolo) per di più insignito della cittadinanza romana, egli appare collocato sulla frontiera di tre culture diverse, forse anche per questo disponibile a feconde aperture universalistiche, come si rileverà in seguito.

Come di molti personaggi dell'antichità, non conosciamo l'anno esatto della sua nascita e tanto meno quello della sua morte, secondo recenti studi storici l'anno della sua nascita potrebbe essere il 6 o il 7 d. C. (di pochi anni più giovane di Gesù).

Apprese anche un lavoro manuale, "fabbricatore di tende" (cfr. At 18,3), probabilmente lavoratore della lana ruvida di capra per farne stuoie o tende, forse uso militare ma soprattutto privato (At 20,33-35).

Nell'antichità Tarso era famosa per la lavorazione tessile specialmente del lino (come ritroviamo in alcuni papiri il termine TARSIKÀRIOIS per indi-



care un tessitore di lino) verso i 12-13 anni l'età in cui il ragazzo ebreo diventa "figlio del precetto.

Paolo lasciò Tarso e si trasferì a Gerusalemme per essere educato ai piedi di Rabbi Gamielele il Vecchio secondo le più rigide norme del fariseismo (Gal 1,14: Fil 3,5-6; At 22,3; 23,6; 20,5; imbevendosi di un grande zelo per la Toràh mosaica.

Paolo, in quanto fariseo zelante, considerava Gesù un empio, un trasgressore della legge, poiché si era proclamato uguale a Dio, attribuendosi il perdono

dei peccati o dichiarandosi il vero interprete della legge mosaica. Gesù era giunto ad affermare che il destino eterno degli uomini dipendeva dalla posizione che avrebbero preso nei suoi confronti, dalla loro accettazione o rifiuto. E i suoi seguaci, che ammettevano questa pretesa sacrilega, erano colpevoli dello stesso crimine, dovevano essere sterminati tutti, qualora non si

pentissero. Egli non poteva ammettere un Messia Crocifisso, che si doveva ritenere soltanto scandalo e maledizione (1Cor 1,23; Ga. 3,13). Ciò spiega il fatto che egli abbia fieramente perseguitato la Chiesa di Dio, come per tre volte ammetterà nelle sue lettere (1Cor 15,9; Gal 1,13; Filò 3,6).

Paolo si recò a Gerusalemme dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo, perciò non lo conobbe personalmente ed è difficile immaginare concretamente in cosa consistesse questa persecuzione (At 9,1-2). Infatti sotto i procuratori romani, il Sinedrio non aveva giurisdizione al di fuori della terra d'Israele, né Paolo poteva godere di un mandato ufficiale senza essere membro del Sinedrio stesso. Si ipotizza quindi che sia stato

semplicemente inviato a Damasco da una sinagoga di Giudei "ellenisti" di Gerusalemme, forse con una lettera di raccomandazione da parte del sommo sacerdote, per mettere in guardia le sinagoghe locali contro il pericolo della nuova eresia ed esortarle a prendere misure adeguate, anche severe.

Certo è che proprio sulla strada di Damasco, forse verso il 32, si verificò il momento decisivo della vita di Paolo. Cosa avvenne davvero su quella strada? Abbiamo due tipi di fonti: il primo, più popolare davanti agli scritti di Luca

autore degli Atti degli Apostoli che narra per ben tre volte l'avvenimento (At 9,1-9; 22,3-21; 26,4-23) indugiando su dettagli pittoreschi, è possibile che Luca abbia utilizzato un racconto nato probabilmente nella comunità di Damasco. Il secondo tipo di fonti è quello testimoniato nelle lettere di Paolo stesso, egli fa riferimento con accenni brevi a "quella straordinaria esperienza" che puntano al senso di ciò che allora avvenne (Rm 1,5; 1Cor

9,1.15-19; 2Cor 4,6; Fil 3,7; Gal 1,15-16) e che è incentrata sulla figura di Gesù Cristo, al punto di confessare di essere stato "ghermito" da Cristo Gesù. Egli ha fatto esperienza di un incontro che ha ribaltato la sua esistenza, sia resettando l'intero suo patrimonio ideale sia riorientando le sue energie verso un nuovo scopo.

Questi avvenimenti accaddero verso il 34/36. in seguito Paolo trascorse tre anni in Arabia vivendo con il suo lavoro di fabbricatore di tende, successivamente compì un viaggio a Gerusalemme per confrontarsi con le "colonne della Chiesa": Pietro, Giacomo il minore e Giovanni, quindi ritornò a Tarso per qualche anno.

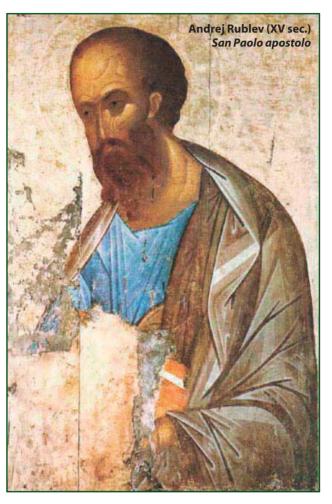
I viaggi missionari. Dopo aver soggiornato qualche tempo ad Antiochia a partire dal 40/42 con Barnaba e Marco, Paolo realizzò un viaggio missionario a Cipro (patria di Bar-

naba) proseguito poi nelle regioni di Pisidia, Panfilia, Licaonia, situate nell'attuale Turchia meridionale il viaggio durò dal 45 al 49. Essi si rivolgevano prima agli ebrei locali, se questi si opponevano si rivolgevano ai gentili. Il viaggio ebbe termine con il ritorno ad Antiochia di Siria

Tra il 50 e il 52 si leva il II viaggio missionario al gruppo apostolico precedente si aggiunse Sila. In seguito a contrasti Barnaba e Marco rientrarono a Cipro, mentre Paolo e Sila proseguirono fino in Galazia (nella Turchia

centrale). Qui avvenne la conversione della madre e della nonna di Timoteo, divenuto in seguito il più valido collaboratore di Paolo. Proseguirono per la Troade dove Paolo ebbe la visione di un Macedone che lo supplicava di passare in Europa. Perciò raggiunsero Neapoli e Filippi (qui si ebbe la reazione più violenta alla predicazione cristiana.

Dapprima Paolo e Sila vennero incarcerati, in seguito ad un terremoto,



vennero rilasciati ma con l'invito ad andarsene. Paolo da solo si recò ad Atene dove conobbe un insuccesso quando accennò alla Risurrezione di Cristo, i presenti se ne andarono definendolo un ciarlatano. Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri divennero credenti. Quindi prosegui per Corinto dove rimase un anno e mezzo, con una predicazione giudicata "scandalo per gli ebrei, stoltezza per i pagani" ma coronata da numerose conversioni.

Da Corinto si diresse ad Efeso dove

conobbe Aquila e Priscilla anch'essi tessitori di tende, quindi ritornò a Gerusalemme e Antiochia.

Tra il 52 e il 58 Paolo andò a visitare le Chiese dell'Asia in Galazia e poi ad Efeso e vi rimase per tre anni, qui avvenne l'episodio di ostilità degli argentieri che videro crollare i guadagni per la mancata vendita degli ex voto della dea Artemide (a motivo delle numerose conversioni al cristianesimo).

In seguito Paolo raggiunse la Macedonia e Corinto dove si imbarcò per Tiro e Gerusalemme conducendo con se Timoteo per portare una colletta destinata ai poverini quella comunità.

Gli ebrei accusarono Paolo di aver introdotto nel tempio una persona non circoncisa, atto punito con la pena di morte. Quando Paolo stava per essere lapidato, fu arrestato da un Tribuno, che saputo della cittadinanza romana decide il suo trasferimento a Cesarea Marittima dove il procuratore Antonio Felice lo tiene in carcere per due anni circa.

Al cambio di incarico tra Felice e il suo successore Festo, Paolo si appella al tribunale imperiale e perciò fu inviato a Roma, scortato da un centurione.

Il viaggio iniziato a stagione inoltrata e la nave incappò in una tempesta e naufragò nell'isola di Malta.

Nella primavera successiva (forse nel 56) Paolo arrivò a Roma dove rimase agli arresti domiciliari fino alla conclusione del processo, terminato con l'assoluzione

Sembra che Paolo abbia raggiunto la Spagna nel 59/62 poi raggiunse Efeso dove le difficoltà per i cristiani divennero più gravi al punto che l'Apostolo fu di nuovo arrestato e inviato a Roma per un nuovo processo che si concluse con la condanna a morte per Paolo, eseguita lungo la via Ostiense nel 64.

Anna Santini

La Madonna dei disperati di Le Mas-Riller in Francia

Anche quest'anno abbiamo celebrato la Novena in onore di Nostra Signora del Sacro Cuore, Madonna dei Disperati o anche Madonna della Rasga, dal nome che la vecchia contrada aveva assunto dalla presenza della segheria sulla Roggia Traini, proprio di fronte alla chiesetta. Come sempre, numerosa è stata la partecipazione sia durante le diverse celebrazioni sia nel momento di festa popolare, la sera del 1° luglio.

Vogliamo ringraziare di cuore quanti hanno messo a disposizione il loro tempo e il loro impegno perché la festa potesse svolgersi nel migliore dei modi.

A proposito della devozione a Nostra Signora del Sacro Cuore, vogliamo anche proporre una curiosità che sicuramente risulte-

rà interessante a chi è devoto della Madonna che porta questo "strano" titolo di Madonna dei Disperati.

Durante una visita in Francia ad alcuni parenti pochi giorni prima dell'inizio della novena di Nostra Signora del Sacro Cuore, la sagrestana della nostra chiesetta Santina Pesenti, sempre attenta alle tradizioni religiose dei diversi paesi e in particolare a quelle mariane, ha fatto una scoperta davvero interessante e che ci riguarda proprio da vicino.

In località Le Mas-Riller, comune di Miribel nel dipartimento dell'Ain a pochi chilometri da Lione, è visibile la Statua Monumentale di Nostra Signora del Sacro Cuore (Espérance des désespérés - Speranza dei disperati) che raggiunge l'altezza di 32.60 m..

Grazie al materiale che la nostra Santina ci ha riportato dalla Francia, facciamo una breve descrizione della statua e della sua storia.

Il tutto ha inizio con la venuta a Le Mas-Riller di Padre Pierre Thomas nel 1931. Malato di tubercolosi, si raccomanda alla Vergine sotto il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore. Ricordiamo che nel 1854 (anno di proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione) un vicario d'Issoudun (Bourges) devoto al Sacro Cuore, Padre Chevalier (comunemente chiamato Cavaliere del Sacro Cuore), ebbe l'ispirazione di fondare una congregazione di preti missionari con lo scopo di riportare la fede nel Berry attraverso la devozione al Sacro Cuore: nacque così la Società dei Missionari del Sacro Cuore e volendo onorare la Vergine con un'invocazione particolare, quattro anni più tardi, Padre Chevalier propose il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore, Patrona delle Cause Disperate. La stessa invocazione che, alcuni anni più tardi, nel 1881, il nostro Giovanni Zambelli, adotterà per la dedica della chiesetta alla Madonna sulla strada per il ponte di Zogno. Ma torniamo a Le Mas-Riller e a Padre Pierre: miracolosamente guarito si ripromette di ringraziare degnamente la Vergine e nel 1932 fa elevare nella chiesa un altare sormontato da una statua di Nostra Signora del Sacro Cuore. L'8 febbraio 1932 Papa Pio XI benedice la Confraternita di Nostra Signora del Sacro Cuore canonicamente eretta a Le Mas-Riller, nuova filiale del grande santuario d'Issoudun al quale anche la nostra chiesetta è affiliata dal 1897. Da allora in poi, e soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, Le Mas-Riller diviene meta di numerosi pellegrini che ringraziano la Vergine per le grazie ricevute. Nell'anno seguente, in considerazione della grande affluenza di devoti, Padre Pierre fa costruire una casa per i pellegrini e un impianto acustico per quanti non possono assistere alle funzioni religiose all'interno della chiesa.

Ma Padre Pierre pensava a qualcosa di più grande per rendere omaggio alla Vergine: concepì quindi il progetto di erigere una statua sul sito del Vecchio Castello di Miribel, antica fortezza romana, località che per la bellezza del suo panorama invitava alla preghiera e al raccoglimento.

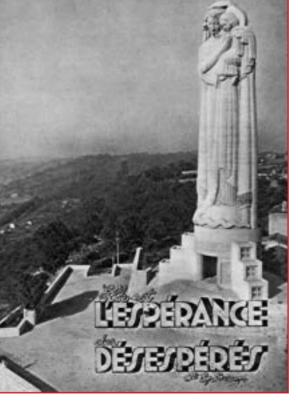
Il cantiere si apre il 14 febbraio 1938 e la prima pietra è benedetta il 9 ottobre dello stesso anno. L'inaugurazione della statua si svolge il 5 luglio 1941 alla presenza di circa 12000 pellegrini.

Per la sua costruzione sono stati necessari 650 metri cubi di cemento gettato e 35000 Kg di acciaio: il peso della sola statua è di 440 tonnellate. La sua altezza è di 32.60 m. ed è la più alta statua d'Europa. Per mezzo di una scala di 152 gradini è possibile accedere al belvedere situato sulla corona della Vergine. Per guidare i pellegrini, Padre Pierre

aveva previsto di installare alcune campane nelle vicinanze della statua: a questo scopo interpellò i fratelli Paccard, maestri fonditori di Annecy e precursori dell'elettrificazione dei concerti di campane. Questi proposero a Padre Pierre un concerto di 47 campane con l'aggiunta delle tre più pesanti che potevano essere suonate tradizionalmente (il campanone chiamato "France" pesa 2175 Kg). Si rese necessario costruire un campanile e il concerto inaugurale ebbe luogo il 20 luglio 1947 con l'intervento del Maestro Concertista Maurice Lannoy: oggi il concerto, uno dei più importanti di tutta la Francia è protetto come Monumento Storico. Padre Pierre muore il 9 settembre 1952 e nel 1977 tutto il complesso è ceduto al Comune di Miribel che da allora ne cura la gestione.

Siamo davvero grati alla nostra Santina che, oltre alle quotidiane e insostituibili attenzioni che dedica alla Madonna dei Disperati, ci ha permesso di conoscere e apprezzare questo nuovo e particolare aspetto della devozione a Nostra Signora del Sacro Cuore, Speranza dei Disperati.

Bruno M.



L'Eucarestia è cuore della Domenica

I dono, lo spazio di gratuità, la forza potente di vita e di cambiamento, la buona notizia della domenica si realizzano in modo pieno e luminoso nella celebrazione dell'Eucaristia, nella Messa. Proprio quella Messa domenicale che per molti credenti è diventata un fastidioso e meccanico ripetersi di parole e gesti privi ormai di ogni significato, o una perdita di tempo, da sopportare pazientemente...

Fin dall'inizio, la Chiesa ha solennizzato il giorno del Signore ripetendo il gesto della "frazione del pane" che Cristo ha compiuto con i suoi amici nel Cenacolo annunciando la

sua passione e morte imminente. Domenica dopo domenica, ci raduniamo là dove c'è una chiesa parrocchiale o una comunità di credenti ed insieme giovani e anziani, buoni e meno buoni santi e peccatori facciamo memoria di Gesù, il Vivente, che nell'avvenimento della sua Pasqua ha donato la sua intera esistenza per i fratelli ed è passati da questo mondo al Padre attraverso la via della Croce, della vita donata, del seme caduto in terra per portare molto frutto nel mattino della risurrezione.

Riuniti in assemblea, ci nutriamo alla mensa della Parola accogliendo la buona notizia del vangelo e gli ammonimenti degli apostoli, come un annuncio del Regno che viene. An-

nuncio che si compie per noi "oggi", perché ci aiuta ad interpretare la vita alla luce del progetto perché oggi la Parola proclamata dà un senso alla storia magnifica e tragica che passa attraverso la libertà degli uomini e dei popoli.

Dopo che i brani della Scrittura sono stati proclamati, accolti, spezzati per tutti e trasformati in preghiera, vengono portati all'altare il pane e il vino.

Gli elementi così semplici del pane e del vino offerti a Dio ci ricordano le realtà piccole ed umili della vita di ogni giorno e simboleggiano con immediatezza il frutto della terra e del lavoro dell'uomo.

Nel pane e nel vino c'è il nostro lavoro quotidiano, la fatica di educarci vicendevolmente alla vita, i gesti di servizio di ogni uomo e di ogni donna, l'impegno dei ragazzi e delle ragazze che sognano un futuro migliore, lo sforzo dell'esistere e, insieme, le gioie troppo brevi che attraversano i nostri giorni.

Ogni cosa acquista un senso divino.

Ma pane e vino sono anche un segno evidente della mensa

intorno a cui si ricompone la nostra famiglia dopo la dispersione degli impegni, profezia domestica del grande banchetto che Dio vuole preparare per riunire tutti i suoi figli dispersi.

Dopo aver reso grazie, il sacerdote che presiede l'assemblea racconta ciò che accadde in quell'ultima cena che Gesù consumò con i suoi amici, prima di essere ucciso. La grande invocazione allo Spirito trasforma il pane e il vino nella presenza personale di Gesù, il Risorto, che attraverso il suo sacrificio ha raggiunto la vita per sempre.

"Questo è il mio corpo dato per voi... Questo è il calice del mio sangue sparso per voi...": a noi, che nel volto delle persone e

nelle pieghe della storia e dell'umanità in cui siamo immersi ricerchiamo Colui che ci ha amati, viene donata la gioia di riconoscerlo.

Si aprono i nostri occhi e scopriamo che ogni volta che si serve e si dona, si celebra la Pasqua di Cristo, e c'è vita, novità e risurrezione per me e per il mio mondo. Mangiando e bevendo alla mensa eucaristica del pane e del vino, diventati presenza personale di Gesù, noi siamo trasformati nel corpo visibile del Signore.



Nel cuore dell'estate...

Charles Péguy, all'inizio del ventesimo secolo, ha colto un malessere dell'uomo contemporaneo e l'ha espresso così: "L'uomo moderno soffre d'amnesia di eternità!".

È verissimo. Oggi nella selva dei rumori danti e delle sollecitazioni senza fine, l'uomo rischia di correre la fontana all'altra senza riuscire a spegnere la sete della ria anima: perché l'uomo ha sete di Eterno, ha sete di Dio!

10 agosto

Diacono della Chiesa di Roma, subì il martirio nella persecuzione di Valeriano, quattro giorni dopo il martirio di Papa Sisto II e dei quattro diaconi romani suoi colleghi. Il suo sepolcro si trova presso la via Tiburtina in Campo Verano, dove Costantino il grande fece costruire la basilica omonima. Il suo culto era già diffuso nella Chiesa fin dal IV secolo

Elemosina di S. Lorenzo di Enrico Albrici Chiesa Parrocchiale Zogno (coro)



APPRICE AND ADDRESS OF THE PARTY OF THE PART

15 agosto

Nel VI secolo la festa del 15 agosto viene generalmente ammessa a Gerusalemme e, con un editto dell'imperatore, viene estesa a tutto l'impero d'Oriente col nome di *Dormitio* Virginis o di Riposo della Vergine . In Oriente come in Occidente, tale festa diviene rapidamente una solennità fra le maggiori. A partire dal VI secolo, la liturgia romana insiste sull'Assunzione corporale della Vergine, e, nel 1950, Pio XII ne proclama il dogma con la bolla Munificentissimus Deus. "L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni colpa originale, finito il corso della sua vita, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte" (Conc. Vat. II, Costituzione dommatica sulla Chiesa, "Lumen Gentium", 59). L'Assunta è primizia della Chiesa celeste e segno di consolazione e di sicura speranza per la Chiesa pellegrina (ibidem, 68).

Icona a Gerusalemme, la "dormitio" della Vergine Maria,

Parrocchie e famiglie divise

Sempre più spesso in parrocchia vi sono occasioni di incontro con famiglie che purtroppo sono giunte alla separazione o al divorzio, o anche con persone che poi hanno costituito una nuova unione. Ciò può capitare nel contesto della catechesi, nel cammino di iniziazione cristiana dei figli oppure nelle varie attività dell'oratorio: sacerdoti, catechisti, genitori, figli hanno così l'occasione di interrogarsi sulle modalità migliori per affrontare la propria situazione di vita, il proprio cammino cristiano, la propria posizione nella Chiesa, ma soprattutto per gestire al meglio il compito educativo nei confronti dei più piccoli.

Sì, sono infatti loro, i figli, che devono essere maggiormente tutelati ed aiutati a vivere la nuova situazio-

ne familiare; e la Chiesa intende prendersi a cuore questi piccoli e anche... quelli più grandi, adolescenti e giovani ... "figli" anche se di genitori divisi.

Anzi, la Chiesa intende anzitutto incoraggiare e sostenere il compito educativo che è e rimane proprio dei "genitori": coniugi separati, divor-

ziati o risposati ... ma sempre genitori dei propri figli! Il dono e la responsabilità di aver messo al mondo dei figli non vengono meno con la rottura della vita coniugale; la vocazione che Dio ha affidato a un uomo e a una donna di collaborare con Lui per la generazione e la crescita di nuove vite non è mai ritirata.

Spesso con la perdita del rapporto col coniuge si può andare in crisi sul senso della propria vita, sul valore della propria dignità, sulla bontà dei propri progetti e delle proprie capacità.

Ma il fatto di essere genitori rimane e proprio attraverso la relazione coi figli è possibile ritrovare e sviluppare la realizzazione di sé come persona e come cristiano. La memoria di un atto di amore vissuto col proprio coniuge e che ha fatto scaturire la vita, una memoria che proprio la presenza dei figli rende sempre viva, offre la possibilità anche a dei coniugi separati di continuare a vivere di amore.

Ma, ad una condizione: che questa possibilità sia ben

vissuta! È qui che le nostre comunità cristiane possono offrirsi come luogo di ascolto, di dialogo, di aiuto ... per il bene dei figli: sì, occorre interrogarsi sulle loro esigenze e non sempre arroccarci sulle nostre; occorre avere il coraggio e l'intelligenza, oltre che il cuore, di guardare le cose dal loro punto di vista e non sempre dal nostro.

Questo vale anzitutto per i genitori, ma anche per i sacerdoti e gli altri operatori pastorali; vale per tutta la comunità.

Senza dimenticare la situazione dei coniugi separati ma senza figli, abbiamo voluto dedicare una prima attenzione proprio all'educazione dei figli di famiglie divise; sono le loro stesse testimonianze, raccolte nel

gruppo La Casa ed anche gli incontri con sacerdoti o operatori pastorali che ci hanno portato a dedicare questa particolare attenzione.

Perciò, dopo questo articolo di introduzione ed alcune testimonianze colte "dal vivo" di figli di famiglie divise (tratte dal nostro libro "Dopo l'inverno"), seguiranno



altri articoletti che cercheranno di entrare nei vari aspetti che toccano queste problematiche.

Si tratterà di alcuni "racconti", costruiti in modo un po' creativo e fantasioso, ma comunque attenti nel cogliere la realtà che si vive nelle nostre parrocchie, la nostra realtà!

Speriamo che questi articoli possano essere utili soprattutto per chi è più direttamente interessato a queste vicende di vita, ma anche per coloro che in parrocchia sono coinvolti nell'accompagnamento di queste famiglie e in particolare dei loro figli.

Non intendiamo dare delle soluzioni pastorali semplicistiche; sappiamo che la realtà è molto varia e diversificata. Ma vorremmo offrire l'occasione per riflettere su aspetti così complessi e delicati, magari indicando tra le righe alcune attenzioni che a noi sembrano importanti da avere vivendo accanto e accompagnando questi genitori e questi figli.

Eugenio Zanetti

TESTIMONIANZE DI FIGLI DI FAMIGLIE DIVISE

Avevo dieci anni quando i miei genitori si sono separati; in quel periodo provai dei sensi di colpa perché non ero riuscita in nessun modo a far rimanere insieme mamma e papà: la mia presenza in quanto figlia non era sufficiente a fare in modo che mio padre rimanesse in casa con me e la mia mamma. Inoltre, quando mio padre se ne andò, io provai un sentimento di paura perché non mi sentivo più protetta: avevo paura di vivere solo con mia madre senza mio padre che avrebbe potuto proteggerci se fosse capitato qualche imprevisto e, questa paura, ed il conseguente bisogno di sicurezza, mi "rimasero" per molti anni. (figlia di genitori separati)

Accettare la separazione dei miei genitori non è stato facile: per me, i miei genitori erano uguali, li mettevo sullo stesso livello e gli volevo bene nello stesso modo, i miei genitori erano pur sempre la mia mamma e il mio papà, le persone delle quali avevo più bisogno. La "croce" di un figlio di separati inizia nel momento in cui i genitori si lasciano e continua per il resto della vita, è una croce quotidiana e con la quale dovrò convivere sempre. (figlio di genitori separati)

Ognuno di noi ha vissuto la separazione dei propri genitori in modo del tutto particolare e diverso, a volte con manifestazioni evidenti, altre volte soffocando tutto nel nostro intimo. Ma sanno veramente i grandi che cosa passa nel cuore di un figlio in questi momenti? Se ne accorgono davvero oppure si fermano semplicemente a facili e retoriche commiserazioni? ... Quante volte abbiamo pregato, da piccoli o da grandi, che non accadesse l'irreparabile, che la nostra famiglia rimanesse unita, che i problemi fossero superati... E quanto siamo rimasti delusi e smarriti per non essere stati motivo sufficiente per evitare la separazione: c'eravamo noi, perché dividersi? E, allora, la domanda tremenda: chi siamo noi per voi? Chi siamo noi, ora? Perché il Signore ha permesso questo?

(riflessioni di alcuni figli di separati)

ISCRIZIONI AL CORSO FIDANZATI

A Zogno, sabato 20 e 27 settembre dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Il corso si terrà il martedì sera alle ore 20.30 dal 7 ottobre al 25 novembre presso il salone dell'Oratorio (eventuali informazioni contattare il parroco don Angelo Vigani: 0345 91083).

A Brembilla, sabato 17 e 24 gennaio 2009 dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Il corso si terrà il sabato dal 31 gennaio al 28 marzo (eventuali informazioni contattare il parroco don Angelo Domenghini: 0345 98065)

> Le date degli incontri del gruppo LA CASA per l'anno 2008/2009 verranno pubblicate sul prossimo notiziario

Matrimoni oggi

Perché i giovani fuori dagli schemi della Chiesa si sposano con gli schemi della Chiesa

ci si sposa di meno. Lo sanno tutti e lo dicono anche le inchieste. Ma sono soprattutto le sensazioni quotidiane delle parrocchie che confermano. Le lunghe liste dei matrimoni che, in tempi neppure molto lontani, facevano l'orgoglio delle parrocchie, adesso si sono drasticamente accorciate. Alcune parrocchie cittadine o di periferia vivono in regime di sopravvivenza. Vivono perché ci si sposava. Oggi non ci si sposa più. O quasi.

Questo dà la stura, in ambienti cattolici, a un'altra delle tante invettive contro la nequizia dei tempi nei quali ci tocca vivere. E le cose vanno male e la fede sta morendo e la Chiesa non è ascoltata e così via lamentando.

Naturalmente si deve riconoscere che alcune di quelle lamentele sono vere. Ma in tutte le derive non c'è soltanto deriva e non ci vuol molta fantasia per trovare qualcosa di buono anche in una crisi apparentemente senza ritorno. Basta che, dopo le lamentele di rito, ci si faccia raccontare, a caso, alcune esperienze di «nuovi» matrimoni e ci si accorge che non sono tutte esperienze negative. Quella tal coppia vive insieme da dieci anni. Hanno tre figli. Chissà perché, a un certo punto, decidono di sposarsi, in chiesa, non in comune. Lo dicono e ci tengono a dirlo. Oppure la talaltra copia: sono insieme da tre anni, hanno un bambino di quasi

due anni, avrebbero voluto sposarsi prima ma il bambino e il lavoro e la casa hanno fatto rimandare tutto. Adesso anche loro si sposano. In chiesa, naturalmente.

Credo che ogni parroco potrebbe raccontare decine di storie del genere, comprese quelle più banali dei fidanzati che, messisi insieme già da tempo, decidono alla fine, di fare carte e riti, come Dio comanda.

Dunque, c'è anche del buono in mezzo all'andazzo di oggi attorno al matrimonio: non si devono registrare soltanto dei no, ma anche dei sì. Sono dei sì anomali e variamente condizionati. Ma sono dei sì. E partendo proprio da quei sì vale la pena che anche il credente non si limiti a dire quello che non c'è. Intanto, è notevole che, nonostante tutto, qualcuno continui a decidere di sposarsi. Sono meno di un tempo, ma ci sono ancora dei giovani che sanno assumersi la responsabilità pesante e fuori moda del matrimonio. Che, soprattutto, decidono, in mezzo a una straordinaria fluidità degli affetti, di sceglierne la stabilità. Scelta controcorrente, dunque, coraggiosamente controcorrente.

Ma la scelta è ancora più controcorrente quando la scelta è il matrimonio religioso. Parroci e loro collaboratori assicurano che soprattutto i giovani conviventi che hanno avuto un figlio e che decidono di sposarsi sono spinti molto spesso da motivazioni alte. D'altronde nessuno li obbligava a farlo e spesso l'arrivo del bambino aveva già messo a tacere i mugugni dei genitori che non approvavano la convivenza. E, invece, proprio a quel punto, i due decidono: adesso ci sposiamo. In altre parole. Non sono più le preoccupazioni di «mettersi a posto» o quelle di far tacere le chiacchiere. La preoccupazione nasce proprio da loro e dal figlio e quindi è gratuita e sincera, come dovrebbe essere sempre, quando ci si mette in gioco davanti a Dio.

Succede come con la Chiesa nel suo insieme. Non si dà più una Chiesa ovvia di tutti perché si pensa che tutti siano cristiani, ma si costruisce la Chiesa di chi ci sta. Anche chi è cristiano da sempre sa che lo deve diventare ogni giorno. Chi è innamorato e chi, soprattutto, da innamorato, ha messo al mondo un figlio, si trova in una situazione particolarissima. Gli innamorati capiscono, infatti, che il bene che si vogliono è più grande di loro. Se poi hanno avuto un figlio intuiscono che quel cucciolo d'uomo è qualcosa di troppo grande per essere affidato soltanto ai loro affetti anche se intensi. Dunque, i giovani genitori che hanno vissuto in maniera positiva la paternità e la maternità sono i meglio disposti a intuire i legami che esistono tra il figlio, il matrimonio e i suoi significati religiosi. Hanno messo al mondo un figlio fuori dagli schemi. Adesso trovano negli schemi della Chiesa il modo migliore per accoglierlo.

Alberto Carrara

Vacanze vissute una sosta per la meraviglia

Juomo d'oggi pare abbia perso il senso della meraviglia. E ciò è avvenuto perché è ormai incapace di fermarsi. Cammina sempre più in fretta. E quando non ci si riesce più a fermare, si è incapaci di ammirare. La velocità ha finito per corrodere nell' uomo moderno il senso della meraviglia. Gli stessi viaggi, come sono spesso organizzati, finiscono per trasportare le persone, quasi fossero bagagli, nel maggior numero di posti possibile, con la maggior rapidità possibile, e per il più breve tempo possibile. Tutto predisposto, programmato, secondo un ritmo implacabile che toglie praticamente agli individui la possibilità di fermarsi e contemplare. Si sfiorano le cose, si collezionano luoghi e cartoline, si immagazzinano emozioni e "souvenirs", senza entrare in comunione con il nulla. In tal modo, gli occhi dell'uomo diventano fatti soltanto per guardare di sfuggita, non per vedere. E le meraviglie della creazione diventano oggetti di consumo, non di contemplazione. Se c'è qualcosa che può ancora fermare l'uomo nella sua corsa e provocargli un "oh!" di stupore è soltanto più l'esplodere di un avvenimento sensazionale, di proporzioni gigantesche.

Ma, ben presto, anche il fatto eccezionale viene assorbito dall'indifferenza o annullato dal sopraggiungere di un evento successivo. Le meraviglie non mancano. Sono sempre presenti, puntuali nel mondo. Ma noi non riusciamo più a vederle come "meraviglie" - e quindi a meravigliarcene - appunto perché le abbiamo sempre davanti agli occhi. L'acqua è sempre lì. Basta premere un interruttore per avere la luce. E anche i fiori li abbiamo sempre dinanzi agli occhi. E il sole ha l'abitudine di sorgere tutti i giorni... lo mi sono riconciliato con le "piccole cose" durante un soggiorno in Africa. Un giorno mi hanno assegnato la stanza "più confortevole" di un convento. Ho aperto il rubinetto per rinfrescarmi, ero letteralmente boccheggiante a causa del caldo crudele. Non ottenni neppure un filo d'acqua. Mi precipitai dal Superiore. "Nella mia stanza manca l'acqua". Mi guardò divertito. Quindi spiegò, imperturbabile: "Sono due mesi che da noi manca l'acqua...". Quando sono tornato in Italia, mi sono riconciliato con le "piccole cose" che prima non riuscivo più a vedere, tanto erano familiari. Ho cominciato a riscoprirle come "meraviglie". Dunque, senza stupore il mondo sta firmando la propria distruzione. Infatti, soltanto dalla meraviglia nasce l'apprezzamento.

E senza apprezzamento anche i doni più belli vengono saccheggiati e distrutti. Basti pensare all' attuale tragedia ecologica. Senza apprezzamento, la bellezza anticipa la propria fine. "L'umanità non perirà per mancanza di informazione ma per mancanza di apprezzamento. L'inizio della nostra felicità sta nel comprendere che una vita senza meraviglia non vale la pena di essere vissuta. Quello che ci manca non è la volontà di credere, ma la volontà di meravigliarci". Osserva padre Voilalume: "Siamo ancora capaci di imparare a guardare il mondo e gli uomini con occhi nuovi, ammirati, occhi di figli di Dio? Gli spiriti umili e i cuori vicini a Dio hanno un loro modo particolare di vedere tutto e di accoglierlo con una simpatia, una comprensione che a volte ci meraviglia e ci ispira una specie di rispetto...,.

Alessandro Pronzato

«Bibbia, un libro che va insegnato nelle scuole»

ITTÀ DEL VATICANO. La Bibbia è un libro che va spiegato e insegnato nelle scuole per il «suo particolare rilievo culturale», ma soprattutto deve essere utilizzato nelle ore di religione per «proporre un percorso completo di scoperta sia dei grandi testi biblici», sia «dei metodi di interpretazione adottati dalla Chiesa».

La proposta è contenuta nell'«Instrumentum laboris» del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato alla «Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa», presentato dal segretario generale del Sinodo, il vescovo sloveno Nikola Etereovic.

In ottanta pagine il testo, una sorta di riassunto dei principali problemi che s'intrecciano attorno alla diffusione e alla comprensione della Bibbia nella Chiesa e che verranno discusse dal Sinodo, mette in guardia da letture troppo letterali o troppo ideologiche del testo sacro.

Ma aggiunge anche che i vescovi devono «controllare quella sensibilità che esalta lo spontaneismo, l'esperienza strettamente soggettiva e la sete del prodigioso».

Il documento è stato redatto dalla Segreteria generale del Sinodo sulla base di centinaia di contributi arrivati alla Conferenze episcopali di tutto il mondo, da numerose congregazione religiose e da diversi esperti.

Il Sinodo si riunirà in Vaticano dal 5 al 26 ottobre prossimo. Vi parteciperanno 250 tra vescovi, esperti e invitati di altre Chiese cristiane.

Nel documento di lavoro è contenuta anche la proposta di avviare «in ogni diocesi» un «progetto di pastorale biblica sotto la guida del vescovo» per favorire la lettura e una migliore comprensione, soprattutto delle arti ritenute «difficili», della Bibbia. Tutto questo perché - ha sottolineato il vescovo Eterovic - la gente ha bisogno di essere guidata con intelligenza alla comprensione del testo».

E tutto ciò nonostante la Bibbia sia il libro più diffuso e tradotto del mondo, con 2.454 traduzioni.

Qui il documento di lavoro nota quello che definisce «un paradosso»: «Alla fame della Parola di Dio non sempre corrisponde una predicazione adeguata da parte dei Pastori della Chiesa, per carenze nella preparazione seminaristica o nell'esercizio pastorale».

Nel mirino finiscono «le omelie», l'«impreparazione e la carenza di sussidi», ma anche «una certa separazione» degli studiosi dai vescovi e dalla «gente semplice delle comunità cristiane».

L'esempio positivo più volte citato nell' «Instrumentum laboris» è quello dei Padri della Chiesa, che riuscivano a spiegare i testi biblici tenendo conto della complessità dell'annuncio della fede.

Invece oggi rileva il documento, «molti fedeli esitano ad aprire la Bibbia» e quando lo fanno spesso l'esperienza è «più emotiva che convinta, a causa della scarsa conoscenza della dottrina»

Ciò porta alla nascita di «forme gnostiche ed esoteriche nell'interpretazione della Sacra Scrittura», alla diffusione di «gruppi religiosi a se stanti anche nella Chiesa cattolica» fino al rifiuto di alcuni cristiani di leggere la Bibbia, perché «preferiscono stabilire con Gesù un rapporto diretto e personale».

Nel documento si chiede maggiore «connessione» tra liturgia della Parola e liturgia eucaristica nella Messa, lettori «capaci e preparati» e una diffusione più convita della «lectio divina», che non deve essere «affatto una pratica specialistica da riservare a qualche fedele molto impegnato o a gruppi di specialisti della preghiera».

A ciò si aggiunge l'auspicio di dare maggiore spazio «con sapiente equilibrio» ai media per la diffusione della Bibbia: tivù, radio, dvd e intemet, cioè «nuovi linguaggi, nuove tecniche, nuovi atteggiamenti psicologici».

Alberto Bobbio



Il tempo delle mele: adolescenza e innamoramento (conclusione)

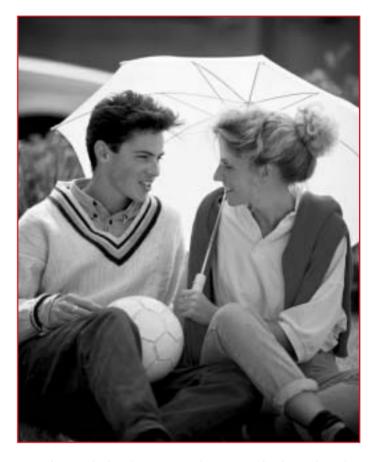
ncora una volta, oltre alle circostanze attuali più o meno favorevoli, saranno la forza e la qualità dei suoi attaccamenti, l'efficacia delle relazioni che l'adolescente è in grado di stabilire con se stesso e con gli altri, il grado di tenuta dei suoi sentimenti di fiducia e sicurezza, la sua capacità o meno di tollerare le inevitabili dolorose disillusioni che segneranno il percorso di marcia verso questo obiettivo.

Nel frattempo, come abbiamo visto, i ragazzini si impegnano in sperimentazioni di sé e dell'altro che permetteranno loro di definirsi meglio anche nella loro identità sessuale.

Nell'innamoramento l'aspetto sessuale non gioca in genere un ruolo di spicco. Ci possono essere innamoramenti appassionati e del tutto platonici, così come si può provare una forte attrazione sessuale senza essere per nulla innamorati. Vi sono adolescenti che fantasticano avventure sessuali di ogni tipo e cercano in tal modo sia di gestire impulsi e desideri sia di osservarsi alle prese con la propria e altrui sessualità ben protetti dalla consapevolezza che tanto si tratta solo di fantasie. Fantasie che tuttavia possono a volte divenire così intense e intollerabili da spaventare l'adolescente. Vi sono però anche adolescenti, come il ragazzo di Angela, che, al contrario, di fantasie non ne fanno proprio. Si buttano nell'atto sessuale con sentimenti tipo "tolto il dente, tolto il dolore... è fatta, sono grande... funziono bene... non c'è più motivo di essere spaventati...".

Come può essere eccessivo e poco stimolante per la crescita il prolungarsi negli anni di avventure solo in fantasia e basta, di amori solo platonici e basta o addirittura l'assenza anche di tutto questo, così è eccessivo che l'adolescente passi da un rapporto sessuale all'altro, da un partner sessuale all'altro. Può essere espressione di una fuga nell'azione per non affrontare un problema, per non pensare, per non sentire dolore. Anche questo non va nella direzione della crescita. Le componenti emotive del rapporto con se stesso e l'altro non compaiono o restano inascoltate, il corpo corre troppo e la mente non riesce a tenergli dietro. L'adolescente può non riuscire a utilizzare questo eccesso di esperienze per progredire nel percorso di separazione individuazione di cui abbiamo parlato. Forse può soltanto, al momento, sentire meno il dolore di crescere.

E i genitori? Quando dicevo più sopra che il processo di separazione-individuazione si propone e ripropone come

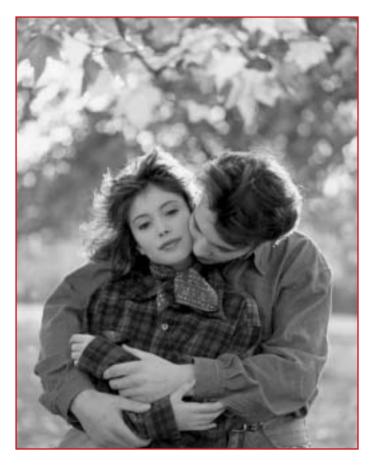


compito evolutivo lungo tutta la nostra vita intendevo includervi anche quello che devono affrontare i genitori degli adolescenti.

Vediamoli un po' più da vicino. I genitori di Silvia e Daniela guardano con un misto di stupore, divertimento, tenerezza e sospetto il cambiamento delle ragazzine. Si sentono un po' esclusi da quando la porta della loro stanza si apre solo per i frequenti rifornimenti dal frigorifero; si sentono un po' irritati dalla comparsa di posters, magliette, CD, diari, che ormai hanno coperto gli orsacchiotti e la tappezzeria a nuvolette, ma nel complesso lasciano fare. I genitori di Angela sono frastornati, spaventati, non sanno

I genitori di Angela sono frastornati, spaventati, non sanno più che pesci pigliare.

Se le impediscono di uscire con Antonio, sta in casa ma non studia e si aggira con l'aria di un fantasma; se la lasciano uscire sono terrorizzati dai rischi che può correre. Il loro potere di convincimento, i metodi che avevano utilizzato con lei fino ad allora non fanno più alcuna presa su di lei. Sono anche visibilmente arrabbiati. Per la prima volta in molti anni Angela si rifiuta di andare al tennis con il padre, che si sente abbandonato e tradito. E adesso con chi giocherà? Sua moglie è pigra e troppo vecchia per queste cose (ha la sua stessa età...). La madre è stanca; aveva cre-



duto di potersi dedicare di più al lavoro, con la figlia ormai grande, e invece le tocca impegnarsi con lei come quando era piccola e anche peggio.

Credo che questo basti per esemplificare quanto il cambiamento di un adolescente possa richiedere un cambiamento nelle dinamiche familiari. L'adolescente, innamorato o no, mette in crisi il ruolo dei genitori, che devono passare dall'essere e sentirsi genitori di un bambino a essere e sentirsi genitori di un ragazzino e poi di un quasi adulto. Ma mette in crisi i genitori anche più profondamente, nella loro stessa identità di persone che avanzano verso un nuovo stadio della loro vita. Si impongono dei cambiamenti nel loro mondo interno oltre che nella famiglia. Anch'essi devono separarsi, oltre che da un figlio che diviene fisicamente sempre meno presente e dipendente, da rappresentazioni ormai superate di se stessi, del figlio, delle reciproche relazioni per trovarne di nuove, più corrispondenti alla realtà del momento, e anche questa separazione può essere causa di molto dolore. Può anche indurre a cercare di frenare, talora in modo brusco e rischioso. Per mantenere la giusta distanza generazionale s i impone infatti che essi stessi facciano nuovi passi maturativi: da giovani genitori di bambini, occorre che imparino a vedersi un po' meno giovani genitori di ragazzi che ormai possono essere alti quanto loro o di più, belli quanto loro o di più, intelligenti quanto loro o di più...

E che sono pure capaci di innamorarsi e di far innamorare di sé!

Anche i genitori, pertanto, possono sentirsi confusi, vuoti, soli. E lungo la via che li condurrà a una ridefinizione della loro identità di genitori e di persone possono a loro volta provare momenti di disequilibrio prima di trovare nuovi adattamenti.

Può accadere, per esempio, che l'innamoramento di un figlio risvegli le tracce degli amori adolescenziali dei genitori stessi, con tutta la costellazione emotiva che li aveva accompagnati. I genitori possono in tal modo identificarsi con il figlio comprendendo meglio i suoi vissuti, ma possono anche confondersi con lui vivendo il suo innamoramento come fosse il proprio, o innamorandosi a loro volta. Certo prendere le giuste distanze è difficile. E' difficile anche accettare che il figlio o la figlia siano tanto più giovani, più vitali, più attraenti.

Può venire la tentazione di competere con loro, vestirsi come loro, condividere quel loro mondo che fa sentire vecchi tutti quelli che ne sono esclusi. Questo potrebbe rimandare a un dopo il dolore della separazione e crescita, ma creerebbe ancor più confusione: una mamma troppo amica o un padre troppo compagnone rischiano di essere troppo poco genitori. Se i genitori non mostrano ai figli che è possibile tollerare il dolore per l'abbandono della propria giovinezza non insegnano loro ad abbandonare la loro infanzia. Se non mostrano loro che è possibile modificarsi pur rimanendo sostanzialmente coerenti con se stessi e il proprio ruolo di genitori non li aiutano a trovare a loro volta nuovi adattamenti.

Vorrei finire prendendo a prestito da J. Sandler, professore di psicoanalisi all'Università di Londra, una storiella ebraica con la quale, introducendo la sua relazione "Brevi note sull'amore", egli vuol illustrare la difficoltà a parlare dell'argomento. La storiella racconta di un giovane che, desideroso di sposarsi ma troppo timido, si rivolge a un sensale di matrimoni, il quale gli combina un incontro al ristorante con una possibile sposa. Il giovane, spaventatissimo, gli domanda di che potrà mai parlare e riceve il consiglio di parlare soprattutto d'amore, avvicinandosi però all'argomento con gradualità: avrebbe prima potuto parlare di cibo, poi di famiglia, e infine d'amore. Forte di questo consiglio il giovane affronta l'incontro con la potenziale sposa e facendo appello a tutto il suo coraggio le domanda. "Le piace la minestra di pollo?" "Si, mi piace" risponde lei. Questo per il cibo, pensa lui. Ora la famiglia: "Ha qualche fratello o sorella?", "Ho un fratello", dice lei. A quel punto era giunto il momento della spinosa questione dell'amore. Cosa dire mai? Con repentina ispirazione il giovane chiede: "Suo fratello ama la minestra di pollo?"

Mi auguro di non essere riuscito a fare la stessa cosa con questa riflessione.

Don Luciano

Le dieci parole per l'educazione

"Ai cari lettori suggeriamo di leggere bene e conservare in vista questo pratico e veloce decalogo per "abituarci" sin da giovanissimi a orientare la nostra giornata verso il bello e il buono che serve a realizzarci; ognuno, uomo o donna e di qualunque età, può scegliere nel quotidiano almeno una di queste indicazioni per il proprio e altrui "benessere spirituale". In fondo i gesti più semplici e ovvi sono anche i più immediati e fattibili...

- 1. Troverai almeno cinque motivi al giorno per ringraziare Dio, ovvero... accorgiti di quante cose belle ti circondano che ti conducono a Dio.
- 2. Cercherai mezz'ora di silenzio alla settimana, ovvero... apriti alla misteriosa bellezza del Creato, dell'altro e di te stesso.
- 3. Di ogni tua scelta cercherai il motivo, ovvero... per essere protagonista nella vita non agire a caso, ma in modo intenzionale.
- 4. Dirai spesso "quello che ho mi basta! Quello che sono mi piace!" ovvero... per essere davvero felice, quello di cui non ti devi accontentare è la ricchezza interiore.
- 5. Accetterai i "no" da dire o da sentirti dire, ovvero... i "no" ti aiutano a crescere, perche sono dei punti di riferimento per il cammino della vita.
- 6. Non dire mai "sei sempre il solito", ovvero... ognuno di noi non è mai il solito, ma ha un' originalità sempre nuova da scoprire e valorizzare, proiettato sul futuro e non legato al passato.
- Leggerai uno scritto dell'altro in sua presenza, ovvero... chi ti sta vicino ha sempre qualcosa da dirti, basta accoglierlo e ascoltarlo.
- 8. Toglierai la TV dalle tue cene, ovvero... almeno una volta al giorno ascolta chi ami e raccontati per sentirti un "noi".
- Non lascerai in famiglia mai nessuno da solo davanti al computer, ovvero... non lasciare nessuno a vivere delle situazioni più grandi di lui, e aiutalo ad affrontare in modo adequato ogni situazione della vita.
- 10. Dirai cinque "grazie" al giorno a chi ti sta intorno, ovvero... c'è sempre qualcuno al tuo fianco che non ti lascia solo e che merita la tua gratitudine.

Santi Cornelio e Cipriano Papa e Vescovo del III secolo

due Santi di cui il Calendario della Chiesa fa oggi, insieme, memoria costituiscono un esempio singolare di « affiatamento » spirituale, cioè di una superiore unità di intenti e di opere, pur nella distanza fisica e nella diversità delle condizioni.

Il primo, infatti, Cornelio, fu Papa e visse a Roma, dove era nato, dall'antichissima famiglia dei Corneli. Il secondo, Ci-

priano, africano di nascita, fu Vescovo di Cartagine, e non varcò mai il mare per approdare sulla penisola italiana. Si intesero perfettamente lo stesso, così da lontano; appoggiandosi e incoraggiandosi vicendevolmente, come due vecchi amici, senza però essersi mai incontrati. Bisogna dire che Cipriano, eletto Vescovo di Cartagine nel 249, era uomo di grande prestigio intellettuale e morale. La Chiesa africana - importantissima nei primi secoli cristiani - ebbe in lui il proprio capo riconosciuto, e il più valido difensore contro i ricorrenti attacchi dell'eresia, che si alternavano ai periodi di terrore delle persecuzioni imperiali. In una di tali persecuzioni - quella di Decio, nel 250 - era morto il Papa San Fabiano, di cui il nobile Cornelio fu eletto successore. Si levò contro di lui un prete ambizioso, Novaziano, che lo accusò di essere scampato alla persecuzione grazie a un falso certificato. Novaziano si fece eleggere Papa da alcuni Vescovi dissidento superando i vari gradini è salito al sublime livello del sacerdozio. Quanto all'episcopato stesso, non l'ha mai ne sollecitato ne desiderato...».

Il Papa riuscì a ricondurre la Chiesa all'unità, ma la tranquillità ebbe breve durata. Nel 251, scoppiò una terribile pestilenza, e di quel flagello vennero accusati i seguaci di Cristo. L'Imperatore Gallo impose a tutti i cittadini una

nuova sottomissione all'idolatria. I cristiani, quella volta, reagirono con fermezza. Confessarono la loro fede, e dichiararono la loro renitenza agli ordini imperiali. Davanti alla gran massa degli imputati, i giudici non infierirono, e mitigarono le loro condanne.

Papa Cornelio, che in altri

Papa Cornelio, che in altri tempi avrebbe avuto la testa recisa, venne mandato esule a Centocelle. Fu più un trionfo che una condanna, e il fedele San Cipriano, da Cartagine, potè scrivere: «Non si potrebbe dire tutta l'allegria, tutta la soddisfazione, che si sono manifestate qui quando abbiamo saputo tali felici notizie del vostro coraggio.... Voi siete stato il capo dei fratelli, nella confessione; ma la confessione del capo è stata esaltata anche dalla conformità dei sentimenti manifestati dai fratelli. Preghiamo, ciascuno dalla nostra parte, l'uno per l'altro, nei momenti di persecuzione». Cornelio morì poco dopo, nel 253, sempre esule, pianto di lontano dal Vescovo di Cartagine. Quest'ultimo vis-



Tela ad olio eseguita dal pittore Angelo Ceroni in cui campeggia sullo sfondo del paesaggio di Zogno Pala dell'altare nella Chiesa di San Cipriano

ti, e la situazione sarebbe diventata grave, se da Cartagine non fosse intervenuto Cipriano, con l'influenza del suo prestigio, in difesa del Papa legittimo, cioè di Cornelio.

Ecco le sue parole, in difesa dell'amico: «Il nostro caro Cornelio è passato per tutti gli uffici ecclesiastici, e soltan-

se ancora per cinque faticosi anni, fino alla persecuzione di Valeriane. Processato e condannato come sacrilego, cospiratore criminale, e nemico degli dèi di Roma e della sua religione, ebbe la testa tagliata nel 258, Martire impavido come era stato inflessibile capo della Chiesa africana.

SAN GLOVANNÍ F **Dratorio**



Cervelli in fuga

SPAZIO EVENTI AGOSTO 2008

1-10 Agosto

SAGRA DI SAN LORENZO
TORNEO DI BEACH VOLLEY

VITE A CONFRONTO...



Alessandro Mosca, 15 (verso i 16)

Peccato! Presto devo tornare a scuola...

... 2 settimane di C.R.E., 2 settimane in Sicilia e 1 in Toscana con il DON...

A dir poco fantastico e ricco di emozioni ...

Divertimento e tanta voglia di mettersi in gioco...

I falsi compleanni per avere una torta alla sera!

Assolutamente si! Perché ci si può confrontare con gli altri...

Godermi fino in fondo questo periodo...

Continua così che stai andando forte!



nome, cognome, età

metà vacanze sono trascorse...

cosa hai fatto in questo periodo?

Dimmi qualcosa del C.R.E. appena concluso.

Se ti dico Borgo S. Lorenzo (Toscana) cosa ti viene in mente?

Qual è stata la cosa più buffa che hai visto?

È un'esperienza che vorresti ripetere e la consiglieresti ai tuoi amici? Perché?

Per il tempo che resta cosa farai o vorresti fare?

Un augurio al don per un nuovo anno oratoriale.

Ilaria Castiglioni, 14

....volateee!!!!! (purtroppo)

Ho fatto 2 settimane di C.R.E. poi sono stata 2 settimane in Sardegna e 1 in Toscana con il gruppo ADO!!

Il C.R.E. con il gruppo ADO è davvero....FANTASTICOO!!

Tanti.. tanti.. amici e tanto divertimentoo!!!

Il don che il sabato mattina è venuto a svegliarci con pentola e mestolo!!

Si!!! Perché è una bella esperienza e un'occasione per stare tutti insieme!!!

Andrò via ancora una settimana e poi starò finalmente un po' alla mia casina!

Meglio di così non so cosa possa fare!! Complimenti e continua così!!

La nostra economia...

ssidui lettori e lettrici della rubrica d'attualità eccoci pronti anche in questo mese d'agosto per aprire un dibattito interessante che riguarda un aspetto ormai fondamentale della vita sociale di ogni individuo: l'economia. Certamente la trattazione di questa complicata tematica, negli ultimi tempi e non solo, fa trasalire chiunque, poiché l'inflazione, che si abbatte su qualsiasi produzione, sta mettendo in ginocchio il mercato e tutte le figure ad esso correlate, dal produttore al consumatore.

Eppure il fenomeno della crisi è in continuo peggioramento tanto che la questione del collasso economico-commerciale ha acquisito con prepotenza il primo posto tra i problemi su scala nazionale e addirittura internazionale. Per questo motivo ogni testata giornalistica e qualsiasi mezzo d'informazione dedicano interi approfondimenti, interviste e dossier per denunciare la gravità della situazione legata al business. Tuttavia bisogna porsi il quesito se veramente questi interventi dei mass media siano necessari e mirati all'informazione o se invece non sia il caso di lasciare da parte per un attimo le massime degli economisti, degli esperti e dei guru del commercio per concedere spazio a coloro che troppo spesso non hanno voce in capitolo dovendo pagare con il sudore del lavoro le contrattazioni al rialzo di altri. Bisognerebbe ascoltare le lamentele della povera gente costretta all'osso per il lusso dei magnati e provare a mettere sul banco degli imputati i rozzi interessi





ratorio San

TIOVANNI 3

NOS O

dei più astuti potenti piuttosto che tentare infime manovre per ricostruire un'economia sull'orlo della bancarotta. Analizzando rapidamente una situazione critica, con l'introduzione della moneta europea si promettevano controlli a tappeto per evitare l'incremento sproporzionato dei prezzi, eppure a distanza di poco tempo il cambio lira/euro è stato semplicemente accantonato con lo spostamento di tre posti avanti di una virgola. In questo modo dalle mille lire si è passati all'euro per comprare l'amata rivista cosiccome per il caffè al bar. Oltretutto le numerose vicende connesse al possesso dei pozzi petroliferi, il vero oro nero della nostra epoca, e altri sconvolgimenti hanno giustificato in maniera effimera un picco inimmaginabile dei costi.

Ciònonostante l'esistenza di ognuno continua al passo della lievitazione dei consumi poiché si è vittime di un circolo vizioso che spinge a comprare di tutto e di più finchè si giunge a fare i conti con i beni durevoli che permettono la sicurezza di cui ciascuno ha bisogno, dalla casa, al mezzo di locomozione fino all'elettrodomestico o con i beni necessari come gli alimentari: solo a questo punto si può comprendere l'impossibilità di vivere serenamente, persino con qualche sfizio di tanto in tanto, se il proprio destino finanziario è interamente dipendente dall'immenso potere decisionale di una compagnia petrolifera o di un'altra azienda qualsiasi che impongono disumanamente un aumento della disparità tra differenti ceti sociali.

Richy

Imagine all the people... CRE 2mila8

"MARCONDIRO (che di cognome fa Dirondello) è un bonaccione campagnolo che ha vissuto la sua vita tra campi e animali e per la sua famiglia. Un uomo semplice e sempre felice. E sognatore perché di notte in campagna, lontano dai bagliori della città e delle automobili, le stelle splendono e sono migliaia ed è impossibile resistere alla tentazione di alzare il naso verso quell'immensità di blu punteggiato d'argento splendente."...e un giorno, dopo aver ritrovato un vecchio giocattolo, una macchinina, decide di andare a restituirla all'amico che anni prima si è trasferito in città. Ma troverà un'amara sorpresa e...

..."APRITISESAMO!": e per magia, anche se in cielo si rincorrono le nubi a branchi, e tutti si dice, ma sì che prima o poi sto' tempo smetterà, le porte dell'oratorio si son dischiuse e un'orda di infanti, fanciulli, ragazzotti e giovinastri come l'incessante pioggia di sti' giorni, si è scatafasciata in giù per le scale. E come è bello, per te che dal di sotto te li vedi, rimirare quest'onda multicolore che riporta d'incanto il sole in un giorno tanto bigio.

Quando poi ci si ritrova tutti in palestra lo senti che c'è come un clima nuovo, diverso: c'è la voglia di divertirsi e di crear calore alla faccia del meteo che non ne vuol sapere! E allora ti ci butti, se fino a un momento fa t'eri un attimo eclissato, e ti fai portar dall'onda e ti rivedi in adolescenziali panni a vivere tutte d'un fiato le sudate estati, bagnate da lacustri nuotate e ciclistiche scorribande dopo aver lasciato grembiule nero e celeste colletto nell'obbligo di una rigidità scolastica ora perduta...

..."CHITROVA UN AMICO": e sai che in questa mesata nasceranno amicizie nuove e nuovi puerili amori e d'altri fors'anche veri, e scopri che anche per te il tempo di nuovi incontri non è arrivato al fine e il gusto della sfida e di porti in discussione non ancor domo!



E se ti vedi a sbirciare di sguincio i due puelli ingarbugliati in un abbraccio ne distogli il curioso occhio per poi tornare a mirarli con una punta d'invidia leggendo in loro la spensierata gioia di vivere.

Se poi il sole torna a splendere, che quasi v'eravati dimenticati luce e calore, allora il via di giocose amenità per i più piccoli, che dalla prima elementare si comincia, condotti a cuor impavido da un gruppo di giovani animatori che ci stan buttando impegno mai così appieno profuso. Che se ogni tanto v'è parso che i giochi non fossero pei nostri infanti adeguati, forse è che il grigio cittadino d'una vita chiusa e gelida ancor vi appare l'unico ed il più sicuro, ma chiedete al vostro bimbo se mai gli è capitato di divertirsi tanto quanto oggi, che un po' d'acqua, quando il mercurio segna 30 e forse più, non fa di certo male, e allora tirate un fiato, mirate e provate il gusto della torta che vi vien offerta ...

Poi anche tante attività che ti han visto coinvolto con i baldanzosi giovanetti di belle speranze armati, che poi son quelle che alle medie quantomeno un anno ancora devon stare, che si son portati a pescar trote sotto una canicola che ti coceva in testa, e poi a dar di pagaia nell'impeto del Brembo di tanto pluvio ingrossato, o a cavalcare e tu per un momento ti vedi come nei cinema di caoboi di fanciullesca memoria, o novelli Robin Hood a tirar d'arco o ancora arrampicare e poi in palestra che col Marcello, pure lui animatormaturo, a dar di marziali arti...

...TROVA UN TESORO!": che ci sono pure gli ADO, e anche per loro si son pensate uscite e videate a prender per il...naso...l'incauto avventore, che a ben guardare non ti paiono poi tanti, ma ci sono anche gli esami di terza in ballo, ed ecco





infatti che già dalla seconda settimana il gruppo s'incrementa. Che poi per loro c'è in corso d'opera l'andar in terra Toscana, ma questa sarà d'un'altra storia a raccontare. E poi andar di pedalate in suso verso l'alto della valle, che se ti fermi a Sangiovanni c'è da far visita a chi è stata operata di gran fretta (a proposito auguroni Vanessa!) e visto il sito c'è pure chi si spetascia come un formaggino mio per terra che ancora non è noto se per il caldo o per l'emozione...

ratorio San

INDVONT

Ed ecco allora che lo stare insieme tutti quanti, il mescolar le carte, come si fa quando il briscolone richiama dal bus che vi mena per qualche gita o a sguazzare e scivolare in piscine rinfrescanti, ti rischiara il senso dello slogan, che forse al primo sguardo non t'era parso terso.

La città (la tua) si butta per strada, le piazze si riempiono di gente allegra, di balli e canti, le porte delle case si aprono alla gioia di accogliere e di giocare insieme;

tutto ciò è stato l'oratorio in un turbinio di gioia e colore, che ha saputo portare la semplicità e il calore della campagna nella gelida e austera città ...

..."CIAPA LA GALEINA": e allora te lo vedi il Don Samu che si lancia in sfrenate danze, e vecchi e nuovi animatori con le mamme e le "ballerine" e giovani virgulti tutti insieme che si urla il coccodèèè!!

Sarà stata la storiella che nei giorni andati s'è raccontata, sarà il sole che di punto s'è piantato sulle teste, sarà quel che sarà, ma quanto visto o fatto o detto mai come quest'anno s'è con precisione mirato al motto.

E nello sguardo che s'apre sui ballerini di prima fila t'è doverosa la citazione d'un per ognuno di coloro che han realizzato il sogno d'una cittàoratorio viva e aperta che al mondo dei più son noti come "l'animatori": (elenco nomi animatori)

... "TRABUCHELLO": o Trabucchello o Trabbucchello o...vabbè come volete chiamarlo è un ameno paesino in alta valle, che te lo trovi poco prima di Branzi. Ci arrivate che il sole già splende alto nella tersa mattina d'un venerdì che tre giorni v'attendono per impegnarvi giocando, per svagarsi riflettendo, in una parola per "stare insieme"!

Non vuoi spendere parole per descrivere quel che loro, i ragazzi, han poi vissuto e allora glielo dici per bocca loro, con le loro di parole:

"[PER ME QUESTI TRE GIORNI SONO STATI PIU' DI UNA VACANZA, MA UN'OCCASIONE PER DIVERTIRSI E FARE NUOVE AMICIZIE. INFATTI HO TROVATO NUOVI AMICI E PER QUE-



STO VOGLIO RINGRAZIARE IL DON E GLI ANIMATORI E LE MAMME CHE CI HANNO AIUTATO E GUIDATO IN QUESTI GIORNI. SPERO PROPRIO DI POTER RIVIVERE UN'ESPERIENZA COSI']"

Di certo al principio qualcuno si sentiva penna, qualcun altro calamaio, che è bello poter pensare d'essere l'uno e l'altro e che splendido strumento saresti nelle mani di Dio, ma ci rifletti e sai che in ongi tua azione, in ogni tua parola ti senti il violino, magari uno Stradivari, che anche se tale senza l'archetto non ti regala le soavi note e che comunque hai bisogno di chi conduca violino e archetto, penna e calamaio, l'essere e il donarsi, e infine t'è parso che il senso del tema proposto, la morale della favola siano stati interiorizzati, fatti propri, e si ben pensa e spera pure messi in atto, ed ecco allora che forse che dolcissima poesia, che splendida musica può divenire la tua vita.

E poi mettici pure una caccia al tesoro, un grande gioco notturno dove son le "forze del male" a farsi male, la salita ai "Gemelli" che dapprima ti porta a visioni "mistiche" e poi regala la visione di uno spettacolo da perdifiato. Che se vi mettete di fantasia v'organizzate pure il drive-in. Vi siete divertiti parecchio a giocare insieme, a chiacchierare, a ridere e scherzare, a tirar tardi e davvero son nate nuove amicizie, o riscoperte e consolidate quelle già vive ma un poco sopite. E poi la musica e ballare che vi inventate i passi e tutti quanti a farvi il verso.

Quando papà e mamme e torte son arrivati abbiam sentito d'un colpo la stanchezza attanagliarci, ci siamo fermati a guardar voi continuare a bruciare quell'inesauribile energia che vi portate dentro e che sempre vi deve scaldare che si chiama vita:

Puoi dire che sono un sognatore ma non sono il solo
Spero che ti unirai anche tu un giorno e che il mondo diventi uno...
Immagina un mondo senza possessi mi chiedo se ci riesci senza necessità di avidità o rabbia La fratellanza tra gli uomini Immagina tutta le gente condividere il mondo intero...

[J.Lennon *Imagine*]

NON SERVONO EFFETTI SPECIALI PER FAR RIDERE I BAMBINI, SOLO GIOCARE, CHIACCHERARE E ...PROVARE, OGNI TANTO, QUANDO HAI UN PO' DI TEMPO, A ESSERE COME LORO. A NOI È BASTATO SOLO STARE INSIEME A VOI PER SCIOGLIERE IL GHIACCIO E IL CUORE.

Papàgiòz,



C.R.E. Pinocchio 2008

ccoci qui! Siamo i mitici bimbi del beach club RICCI E CAPRICCI VIL-LAGE.

Con le nostre galattiche mamme, animatrici ci siamo divertiti stra-tanto: tuffi in piscina all'inizio un po' titubanti, ma poi rafforzati dalle bagnine siamo stati dei veri pesciolini; alle gite siamo stati dei veri esploratori e voi grandi non avete idea



di come sia bello mangiare un panino sul prato!! oppure rotolarsi a più non posso, chiamare il sole con una danza degli indiani e trascorrere una giornata nel bosco magico delle fate.

Ma l'appuntamento più agonistico di tutti è stato il campionato di "CIAO", urlato forte al grande capo don Angelo. Il momento fresco è stato l'acquisto della mitica granita: VERDE-GIALLA O ARANCIO? questo è il dilemma!! ed infine il momento della dolcezza sempre pronta ad emanare la nostra infermiera Anna.

Simpatici i lavoretti eseguiti, colorati e creati con grande impegno ed entusiasmo ad una velocità incredibile ma tanto è stato anche l'impegno, nell'imparare le canzoni e la preghiera del C.R.E. vissuto in maniera serena e spensierati i balletti in compagnia dei bimbi più grandi.

Sapete? È stato proprio bello!!! bello condividere le giornate con la voglia di partecipare e fare sempre nuove esperienze. Arrivederci all'anno prossimo!

I bimbi del C.R.E. Pinocchio

Da Casa Mons. Speranza un grazie ai ragazzi del C.R.E.

ogni estate infatti i ragazzi delle superiori del CRE di Zogno non mancano all'appuntamento con la nostra casa di riposo per accompagnare a far merenda in paese quegli ospiti che non possono partecipare alle uscite organizzate nei mesi estivi.

Allora ecco che anche quest'anno qualcuno in paese avrà potuto assistere ad un momento particolare, un'orda di giovani ragazzi e ragazze alla guida di un'orda di nonni e nonne in carrozzina pronti per an-



darsi a gustare un fresco gelato ora al chiosco in Ambra, ora al bar Roma, ora al bar Italia. L'iniziativa è stata particolarmente gradita da alcuni figli dei nostri ospiti, in particolare ci sentiamo di ringraziare una signora per la sua generosità, avendo offerto ad ospiti e ragazzi la merenda durante una di queste uscite.

Sicure che la collaborazione con l'oratorio di Zogno prosegua anche nei prossimi anni, ringraziamo Don Samuele e i suoi ragazzi per la disponibilità a nome di tutti i nostri ospiti.

Le animatrici

The words walking - Parole in cammino Borgo San Lorenzo 14-20 luglio

"O uomo! Viaggia da te stesso in te stesso, ché da simile viaggio la terra diventa purissimo oro". (Rumi)

Il nostro viaggio ha inizio, così come tutti i viaggi, con una partenza, un distacco dalla quotidianità aprendo i nostri occhi a nuovi orizzonti; siamo davvero tanti quest'anno a "giocarci" in questa nuova avventura del mitico gruppo ado-giò!

È lunedì mattina all'alba ... siamo pronti a partire! L'emozione è tanta! Ci guidano il cuore e la passione per l'avventura che, meglio di qualsiasi navigatore satellitare (soprattutto quello del Fabry con seri problemi d'identità e di riconoscimento delle strade!), ci indicano il cammino da percorrere.

Anche qust'anno la nostra meta è il bellissimo villaggio di Borgo San Lorenzo, immerso nel verde e circondato da estesi campi di girasoli, che danno al paesaggio sfumature di oro finissimo e lucente; per una settimana vivremo in un luogo ricco di atmosfera e fascino! Alcuni fra di noi hanno già vissuto questa bellissima esperienza di vita comune lo scorso anno; il ritrovarsi negli stessi luoghi rende tutto più familiare: è un ritorno gradito e ricercato. Per altri c'è la bellezza della novità e della scoperta. Ci unisce la voglia di stare insieme, di divertirsi, di camminare. Il viaggio, il mettersi in cammino, la fatica e la ricerca di sé sono il filo conduttore di quest'esperienza.

Giorno 1 - La prima nostra tappa è il mare! La miti-

ca spiaggia di Viareggio ci accoglie ... poca gente e un leggero venticello polare...ma noi veniamo dalla montagna non ci facciamo abbattere da nulla!! La nostra tenacia viene premiata e finalmente il sole giunge a baciarci!! Fra abbronzatura, mare e giochi in spiaggia la giornata trascorre veloce. Ci dirigiamo così verso Borgo San Lorenzo dove i nostri piccoli vichinghi arrivano affamati.

Giorno 2 - Il nostro viaggio entra nel vivo e comincia a darsi un senso; nella mattinata gli ado sono chiamati a cimentarsi nel primo lavoro di gruppo. Analizziamo con loro il tema del viaggio e ci accorgiamo che esistono alcune tappe che accomunano il viaggio inteso come movimento dell'animo, come ricerca o come svago, ma anche come pellegrinaggio e ricerca di senso. Comprendiamo inoltre che per viaggiare bisogna essere leggeri nel cuore e nel bagaglio, bisogna mettere in conto di perdere qualcosa di sé per far spazio ai viaggiatori che si incontrano lungo la via e che il ritornare completa il senso dell'andar per via, riscoprendosi in fondo un po' diversi.

Il pomeriggio trascorre fra giochi e tornei! In serata ci attende il gioco notturno. L'atmosfera è da brivido: un film terrificante, il buio che circonda la casa, la ricerca di un compagno scomparso fra boschi e natura selvaggia, con la presenza di strani esseri inquietanti e qualche simpatico animaletto del bosco nascosto qua e là.

Giorno 3 - Giornata del cuore e dello spirito, del pensiero e della cultura. Visita al monastero e all'eremo di Camaldoli e nel pomeriggio escursione guidata alla splendida città di Arezzo.

Anche quest'anno non poteva mancare il mitico Giotto Bus corredato di autista irreprensibile e poco informato sulle strade e i luoghi da raggiungere. La prima meravigliosa scoperta della mattina è che Borgo San Lorenzo e Camaldoli distano, non 30 km come indicato dalle famosissime guide Michelin trovate su internet, ma ben 2 ore di stradine contorte da suscitare un certo mal di mare



anche sulla terra ferma! Ma i mitici ado non si fanno certo bloccare da queste quisquilie organizzative; scesi dal pullman i nostri eroi con animo gioioso si dirigono baldanzosi verso l'eremo che, in quanto luogo di silenzio, meditazione e raccoglimento, si trova molto in alto dopo una serie di stradine irte e insidiose. L'atmosfera particolare che ci accoglie affascina e conquista tutti. La pace che si respira in questi luoghi ci estranea per qualche istante dagli affanni del mondo.

Il pomeriggio scorre veloce visitando la città di Arezzo e in particolar modo ammirando il ciclo di

affreschi di Piero della Francesca dedicati alla leggenda della Vera Croce.

Giorno 4 - Si parte si da subito con una bella novità che manda nel panico piu' totale gli animatori: l'escursione al lago prevista per questa giornata non è possibile a causa di piccoli problemi tecnici di prenotazione.

Il nostro don Samu, con la paura dell'ammutinamento generale e del conseguente linciaggio che gli ado avrebbero agito al diffondersi della notizia, riesce e spostare l'escursione al giorno successivo! Si procede pertanto con il secondo lavoro di gruppo che vedrà impegnati gli ado in un simpatico ed impegnativo gioco di ruolo ispirato alle diverse tipologie di viaggio esistenti (il viaggio come ricerca, come fuga, come naufragio ...).

Nel pomeriggio ci aspettano sole e relax in piscina che raggiungiamo in sella alle nostre biciclette. Qui il pomeriggio scorre veloce e tra tuffi, giochi d'acqua e gavettoni, giunge l'ora del ritorno.

Giorno 5- Finalmente la tanto sospirata e temuta gita al lago Bilancino!! I nostri eroi salgono in sella alle loro bici sin dal mattino e carichi di entusiasmo si mettono in viaggio; salite e discese mozzafiato, paesaggi da cartolina e luoghi ameni.

Giungere alla meta non è semplice, ma ci si aspetta e insieme si percorre il cammino! Ad attenderci il mitico istruttore di windsurf e canoa! L'entusiasmo è tanto! I nostri ado sembrano navigatori provetti. Il lago non ha più segreti per loro! Con la canoa si percorrono distanze inimmaginabili, con il windsurf si sfreccia sul pelo dell'acqua

cercando di mantenere equilibri a dir poco precari. Il rientro è caratterizzato da una gran faticata su e giù per i colli della toscana e dalla prima prova di volo senza ali fatta dall'uomo (anzi da donna!!): brava Sciascina... prova perfettamente superata e senza particolari danni!! (A parte un attacco cardiaco agli animatori che hanno seguito la scena!). Al rientro doccia, cena e freschi come delle rose e tirati come star i nostri ado partono ala volta di Firenze! La serata corre veloce e giunge l'ora del riposo per le stanche membra!

Giorno 6- È sabato e si può dormire sino a tarda

ora: sveglia alle 9:30 e dopo la colazione e le pulizie spazio al tempo libero e allo svago! Nel pomeriggio giochi e visita per i più temerari al Mugello!! Qualche animatrice decide di concedersi mezz'ora di sole ...interrotta solo da qualche piccola cascata d'acqua e docce fredde inaspettata. Prima di cena celebriamo insieme la Santa Messa e ci scambiamo le nostre ratorio San

HOVANNÍ BOSI

impressioni dal viaggio. In serata cinema sotto le stelle ... cose di altri tempi! Si respira aria di rientro e nessuno ne ha

voglia. Qui a Borgo San



Lorenzo stiamo troppo bene!

Giorno 7 - Il ritorno. Ebbene sì, è necessario raccogliere in sé tutto quanto è accaduto in questa settimana e ritornare a casa. Salutiamo chi ci ha accolto con tanta pazienza e disponibilità. L'arrivederci non può essere sottolineato in maniera migliore: il sorriso e la voce della piccola Teresa (la figlia dei custodi) ci fa tornare tutti un po' bambini!

L'ultima giornata ci riporta a Viareggio per un altro tuffo in mare e poi ... a casa.

Grazie a tutti noi che ci siamo messi in viaggio, grazie a don Samu per il suo entusiasmo e la forza di colui che guida, grazie alle mamme e a tutti gli animatori.

Al prossimo anno.

Lory, Sara, Patty, Diego, Luca, Chiara, Carlo, Fabry



Gli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo: impressioni e pensieri dopo la visita

L'esperienza con i ragazzi in Toscana è stata davvero ricca. Se dovessimo raccontare tutto ciò che abbiamo vissuto, non basterebbero molte pagine del nostro bollettino. Tra le tante cose vissute e viste a me sono rimasti nel cuore e nella mente alcune parti dei dipinti di Piero della Francesca di cui ho già scritto nel numero precedente del nostro notiziario. Ecco qui alcune brevi note e riflessioni.

LA MORTE DI ADAMO: LA SETE DI VITA DI TUTTO IL GENERE UMANO

Il ciclo della Storia della vera croce ha il suo inizio con il dipinto della Storia di Adamo. In esso ci sono tre episodi diversi raccolti in un unico spazio. Per leggerli adeguatamente, oltre fare lo sforzo di guardare in su, bisogna "leggerli" da destra a sinistra. Nell'angolo in basso a destra del dipinto si vede Adamo a terra che presentisce la propria morte e chiede a suo figlio Set di fare un tentativo per salvargli la vita. Secondo la bibbia, Adamo ha novecento anni e dunque anche Set non era giovane: lo vediamo con una barba candida che lo guarda attento tra un altro discendente di Adamo appoggiato ad un bastone e una ragazza vestita di pelle. Dietro a lui, vecchissima, c'è Eva i cui seni e le tante rughe del volto ci mostrano che non è più capace di dare la vita, di far nascere figli e che le sue tante gravidanze sono davvero lontane. Adamo è sdraiato a terra e muove una mano proprio verso il luogo dove si trova l'arcangelo Michele come indicazione al figlio. Tutto parla di passato e di dolore. Anche i discendenti più giovani sono presi dalla tristezza. Adamo indica a Set la strada per andare dall'arcangelo per fare un ultimo tentativo: chiedergli l'olio che lo farebbe guarire e gli donerebbe la vita.

Set è dipinto nel secondo episodio in lontananza proprio al cospetto di Michele il quale non gli consegna l'olio che guarirebbe il padre ma un ramo di quell'albero di cui la raccolta del frutto aveva sancito il peccato originale. L'albero della conoscenza del bene e del male, chiamato anche l'albero della vita, incombe su tutta la scena. Noi potremmo pensarlo rinsecchito perché il tempo ha cancellato il colore ma in realtà Piero della Francesca l'aveva dipinto pieno di foglie verdissime, segno che nel giardino di Eden c'è la vita. È sulla terra che c'è la morte.

Quando Set torna, siamo all'angolo sinistro della composizione, pianta il ramo nel corpo - nella bocca - del padre che trova già morto. Intorno ad Adamo ci sono personaggi diversi e diversamente vestiti a indicare il passare delle generazioni e tutti segnati dalla sofferenza, dalla disperazione, dalla paura della morte. L'albero che nascerà dalla tomba di Adamo sarà usato per costruire la croce



Adamo morente invia Set dall'arcangelo Michele. Set giunge da Michele al limitare del giardino di Eden ma non potrà nulla per evitare la morte del proprio padre.

su cui sarà posto Gesù, il nuovo e definitivo frutto dell'albero della vita.

Piero è davvero efficace a mostrare la disperazione e il dolore degli uomini di fronte alla morte. Non ci sono discorsi persuasivi a favore della morte che tengano. In realtà la morte è la grande nemica dell'umanità. Quale uomo vorrebbe morire, vorrebbe scegliere la morte come morte, come fine di tutto? L'uomo sperimenta la morte come un'offesa, come una realtà innaturale. Egli da sempre non si sente fatto per essa. Egli comunque desidera la vita. Anche Adamo che la bibbia ci dice che aveva novecento anni cerca ancora di vivere. Il peccato commesso ha fatto sì che la morte fosse la grande padrona del mondo. Che la morte fosse un passaggio obbligato per tutti. Il passare delle generazioni non comporta una visione della morte positiva. La morte fa paura. Nel dipinto di Piero si vede e si respira tutto questo: nella bocca aperta in una smorfia di dolore e nelle braccia spalancate di una discendente di Adamo che si trova al centro dell'opera; negli sguardi velati di tristezza degli altri, nei volti degli ultimi due presenti che parlano insieme.

È così anche per noi oggi: cos'è la morte? Cos'ha di buono la morte? A volte si sente dire da qualcuno: "Io non ho paura della morte. So che devo morire. Mi fa più paura la sofferenza". Ma queste persone forse non pensano che la morte non è solo l'ultimo respiro ma è l'esperienza che tutto finisce, che niente rimane, che di tutto ciò che sono stato non resterà nulla. E la sofferenza non è forse un'esperienza di morte, di limite, di cancellazione? La morte non è dunque solo l'ultimo respiro. È qualcosa di molto più misterioso e molto più pesante di ciò che penso e che sento. Ma ecco la speranza: il ramo piantato nella bocca

di Adamo. Da lì nascerà un albero che darà una vita nuova, una vita che sconfiggerà la morte!

La fede in Gesù per noi cristiani è proprio la risposta sorprendente al nostro desiderio di vita e alla nostra paura della morte. Se non abbiamo il senso della morte è impossibile comprendere davvero chi è Gesù per noi e che cosa rappresenta la sua croce e risurrezione per il cristianesimo. La lettera agli Ebrei ci dice che Gesù è venuto a liberarci dalla paura, dal "timore della morte" (cfr. Eb 2, 10 - 15) prendendo su di sé la morte stessa e attraverso questo assumersi la morte ha sconfitto colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo. Peccato e morte hanno un legame profondo: il peccato è un prendere le distanze da Dio che è l'autore della vita, peccato è la morte di noi stessi. Così la morte è quella realtà che più ci riconduce alla nostra fragilità, alla nostra limitatezza, alla nostra incapacità di comprendere tutto da soli, di darci da noi stessi la vita. Proprio per questo chi crede è qualcuno che ha preso sul serio il mistero della morte e ha preso sul serio il proprio limite, il proprio peccato.

ratorio san

LIOVANNI BOSI

Le immagini dell'affresco della morte di Adamo ci riportano a uno degli aspetti fondamentali del nostro essere uomini, a qualcosa che condividiamo con tutti gli uomini di tutti i tempi: la paura della morte e la sua misteriosità. Inoltre, quelle stesse immagini ci riportano a uno degli aspetti centrali del mistero della croce di Gesù come mistero di assunzione della nostra morte da parte di Dio nel suo Figlio Gesù, come mistero di riscatto e di salvezza. Guardando quelle immagini così solenni e dolorose insieme siamo riportati a considerare aspetti importanti del nostro stare al mondo e del nostro dover lasciare un giorno questo mondo. (continua...)



Nella mestizia e nel dolore, un gesto di speranza: Set pianta nella bocca del cadavere del padre un ramo dell'albero della vita.

ORIENTUNIVERSITÁ

"Scienze Motorie e Sport"



Che Università frequenti?

Ho conseguito la laurea triennale in Scienze Motorie e Sport lo scorso 15 luglio presso l'Università degli Studi di Milano.

Perché hai scelto questa Università?

Sono sempre stato un grande appassionato di sport e dal momento che, collezionando magliette ufficiali del

mondo sportivo (potete ammirare la mia collezione su www.ilredeicollezionisti.com), ho conosciuto diversi atleti e soprattutto dirigenti di grandi società sportive che mi hanno prospettato delle interessanti possibilità per il futuro, ecco la scelta di frequentare un'Università che potesse unire l'utile al dilet-

Che preparazione avevi nel campo?

Oltre alle conoscenze che via via mi si stavano formando seguendo l'operato di esponenti di spicco del settore sportivo, dalla terza liceo scientifico ho iniziato ad acquistare numerosi libri sul-

l'argomento per potermi preparare meglio al test d'ingresso universitario ed avere maggiori conoscenze al riguardo.

Sei soddisfatto della scelta che hai fatto?

Sono pienamente soddisfatto anche perché vivo questa attività con grande passione.

Devi studiare molto?

GIOCHI

Lo studio per la maggior parte delle materie non è sicuramente eccessivo anche se molte delle difficoltà derivanti da questa Università sono rappresentate dalla presenza di materie pratiche su cui prepararsi quali nuoto, ginnastica artistica, scherma tanto per fare qualche esempio.

A causa dello studio devi rinunciare a qualcosa di importante?

Direi che con un po' di organizzazione si riesce a fare tutto anche se talvolta, vivendo a Milano nel periodo universitario, il tempo a disposizione per i proprio hobby è limitato e soprattutto lo stress rappresentato dai viaggi per tornare a Zogno ad allenare non è da sottovalutare.

Qualcuno ti ha consigliato questa scelta universitaria?

Anche se mio padre ha fatto la stessa Università la decisione è stata personale senza alcuna forzatura.

Qual'è la cosa più bella della tua Università?

Il fatto di poter allo stesso tempo studiare e fare diversi sport coltivando così le proprie passioni.

Come fai a mantenerti?

Ho il completo sostegno economico dei miei genitori, anche se per ridurre i costi guadagno qualcosa facendo il preparatore atletico in una società di calcio, l'istrut-

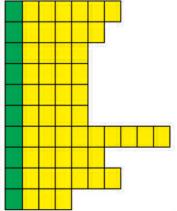
tore nella scuola calcio dell'ex giocatore del Milan Demetrio Albertini e attività saltuarie di avviamento allo sport.

Cosa vorresti fare dopo l'Università?

Il sogno è quello di diventare preparatore atletico in ambito calcistico. Per ora faccio le prime esperienze sia nel calcio che nella pallavolo femminile.

Che consiglio daresti a chi volesse fare la tua stessa scelta universitaria?

Di intraprendere questa strada solo se ha veramente passione per questa attività. Facendo una battuta invece cercherei di dissuaderlo così ci sarebbe uno scienziato motorio in meno offrendo più possibilità d'impiego per chi lo è già diventato.



Ha sede a Maranello

La stagione preferita dagli studenti

Nelle favole, se baciato, diventa un principe

Com'è Cappuccetto?

Regione del Nord-Italia

Chi ha tradito Gesù? Dove viene messa la particola grande

durante l'adorazione?

Come si chiama il Cireneo?

Meta estiva degli ADO

Capitale della Norvegia?

OMA NDIANO ROIA TALIA IRITOSANTO O P A Michele

Le soluzioni di Luglio

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO



Auguri di cuore...

con immensa gioia che scrivo sul notiziario di Zogno per ringraziare il Signore e la Vergine SS.ma del Divino Amore, il Parroco Don Angelo che mi dà la possibilità di poter celebrare insieme alla co-

munità di Zogno i 25 anni di vita religiosa nella Congregazione delle Suore Figlie della Madonna del Divino Amore.

Ringrazio i miei genitori per il dono della vita e per essere stata una famiglia profondamente cristiana. La mia gratitudine alla mia cara zia Giovanna per l'educazione ai valori della vita che mi ha trasmesso. Grazie alla Parrocchia di San Lorenzo Martire, che mi ha accolta generandomi alla fede attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Grazie alle prime Suore Figlie della Madonna del Divino Amore che sono arrivate a Zogno, tra le quali il ricordo particolare di Madre Chiara, che attraverso le sue poche parole, la sua semplicità di essere, il suo sorriso e la sua giovialità, di un'anima tutta dedita per le cose del Signore, contagiava! Il motto di Madre Chiara era: "Fare sempre bene il bene!". E questo l'ha realizzato pienamente fino a terminare la sua vita terrena a Zogno. Grazie

Madre Chiara, che ho scelto da religiosa di portare il tuo nome, perché il poco tempo che ci siamo conosciute è stato sufficiente per accattivare la mia vita religiosa. E ora che stai nella casa del Padre, prega per me, perché la mia vita sia un Vangelo vivente come sei stata tu! Grazie Madre Chiara! La mia gratitudine ai nostri amati fondatori: il Servo di Dio Don Umberto Terenzi.

che fondò questa congregazione con un carisma tipicamente mariano, al servizio della Chiesa, lavorando nelle opere parrocchiali, nelle scuole, negli ospedali, nelle case di cura, nelle case di accoglienza e



nelle case famiglia. Il suo motto era: "tutto, sempre, subito, volentieri, costi quel che costi, per amore della Madonna e per la Gloria di Dio". Un amore appassionato alla Madonna, alla SS.ma Eucaristia, al Papa e alla Chiesa. Oggi dal cielo contempla la realizzazione di tutte le opere che ha desiderato realizzare nella sua vita.

Grazie a Madre Elena Pieri nostra co-fon-

datrice e prima Madre Generale, che 25 anni or sono mi accoglieva a far parte della Congregazione delle Suore Figlie della Madonna del Divino Amore.

Un grande grazie lo devo al gruppo mis-

sionario, perché di questi 25 anni, 13 anni ho avuto la gioia di dedicarli al servizio della Chiesa in Brasile. La Sig.ra Giusy con i membri del gruppo, sono sempre stati presenti attraverso un sostegno morale, materiale e spirituale. 25 anni possono essere tanti o pochi; l'importante non sono i nostri anni, ma la vita nei nostri anni.

Con il cuore ricolmo di gratitudine e di giubilo, sperimento sempre di più, che nella misura che si dà, si riceve in abbondanza. Quando ero giovane Suora dicevo: "Signore Ti ho dato tutto!". Oggi dico:"Signore non ti ho dato niente, semplicemente quello che da sempre è Tuo!". Non siamo noi che diamo qualcosa a Dio, ma è Lui che si dà tutto a noi! Signore Ti ringrazio per avermi amato con un amore preferenziale, chiamandomi alla tua sequela. Vorrei sprigionare questa mia gioia a tanti giovani,dicendo loro che ancora vale la pena di accettare il Tuo progetto d'amore:

VIENI E SEGUIMI!

Domenica 10 agosto, nella solenne celebrazione Eucaristica, alle ore 11, festa di S. Lorenzo Martire, Patrono di Zogno, avrò la gioia di ringraziare il Signore per tutti i benefici che mi ha concesso in questi 25 anni di vita religiosa.

Ave Maria e coraggio!

Vostra aff.ma Suor Lucia Maria Chiara Rubis



Cogliamo l'occasione per porgere anche a Suor Vincenziana Propersi, auguri di cuore per i 60 anni di professione religiosa!

Con affetto e riconoscenza dalla sua comunità zognese!



Siamo ancora tutti immersi nel clima delle vacanze e pertanto ho deciso di non tediarvi con articoli impegnativi perché trattano argomenti di una certa valenza ma vi offrirò dei piacevoli slogan letti qua e là che vi permetteranno di riflettere sorridendo

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

IRIDE DELL'OCCHIO

Esiste una sola possibilità su sette miliardi che due persone abbiano le stesse impronte digitali. Neppure due fratelli gemelli le hanno identiche.

Anche l'iride dell'occhio è unica.

Come le impronte digitali,

c'è una sola possibilità su sette miliardi che due persone abbiano l'iride

della stessa forma e dello stesso colore.

Io sono unico,irrepetibile.

Dunque non vi è cosa meno intelligente che partire originale e finire copia.

Non voglio intrupparmi.

Voglio essere me stesso, non un clonato!



RISPETTATEMI SONO UN CAPOLAVORO



NON POSSO

"Non posso" è una parola micidiale Una parola che liquida i problemi, prima ancora di affrontarli.

Una parola che non ti lascia provare; li elimina in partenza.

E, poi, è una parola ingiusta

Tu puoi!

Grazie al cervello un bambino potrebbe Imparare dieci lingue diverse.

E che dire della memoria

(siamo in grado di ricordare

Duecento ottanta miliardi di miliardi di dati!)

Che dire della capacità di amare,

di ammirare, di immaginare, di adorare,

che risiede nell'uomo?

Via, dunque,il "non posso";

è una parola che ingiuria l'uomo

e il suo creatore.

Tu puoi!

La bellezza del Creato

Dalla critica della modernità al nuovo progetto dell'Abitare

e Chiese (la nostra Chiesa Cattolica, la Chiesa Protestante e la Chiesa ortodossa), le varie confessioni religiose (dal Buddismo all'Islam), la cultura mondiale nell'era della globalizzazione nelle sue forme e figure più rappresentative (da Bahumann a Beck, da La Touche a Stiglitz e a Vandana Shiva), le Istituzioni mondiali (dall'ONU al FMI, dalla UE al G8) i Centri di eccellenza per la ricerca universitaria e non, concordano tutti su un

l'attuale grado di devastazione della terra è una conseguenza di gravi e decisivi errori e limiti nell'impostazione filosofica, etica, spirituale e religiosa dell'umanità, ed in particolare del progetto dell'Occidente, che è quello che è diventato egemonico a livello mondiale. Quali allora i limiti di cui si è sopra parlato?

medesimo assunto:

- Sul piano teologico, la non giusta valorizzazione della fisionomia autentica e del ruolo
 - della creazione/natura/ambiente, ridotti a semplice oggetto della manipolazione dell'uomo, a strumento del suo "insignorirsi", a momento della sua autoaffermazione in quanto "padrone e possessore del mondo" (Cartesio).
- Il ridimensionamento della dimensione trinitaria della vita divina, che avrebbe permesso di inserire la natura/creazione nell'abbraccio comunicativo delle Tre

- Persone della Trinità, innalzando essa alla dignità di figliolanza creaturale.
- 3) La solennizzazione dell'uomo posto come vicario di Dio che attraverso la protesi della tecnica si faceva interprete, traduttore e garante del disegno di Dio sul mondo.
- 4) Il concetto di uomo che viene diviso fra dimensione spirituale e materiale, smarrendo il senso di una co-appartenenza solidale con la stoffa della terra e dell'universo.



che potevano essere presenti in passato. Hanno però preparato il terreno per una più ardua, complessa e fine impresa dell'abitare in cui il primato torni agli autentici valori etici e spirituali in una prospettiva in cui teocentrismo, cosmocentrismo ed antropocentrismo trovino finalmente, nella giusta scansione gerarchica, il loro equilibrio e la loro armonia.

A cura del Centro Diocesano per la Pastorale Sociale www.pastoralesocialebg.it



ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO - ZOGNO

A.A.A. Cercasi collaboratori!, persone che desiderano spendere un po' di tempo per il nostro Oratorio!!!...

Collaboratore come catechista, barista, gruppo per le pulizie dell'Oratorio, per la sagra... c'è posto per tutti, nessuno escluso!!!

Il 25 agosto iniziano i lavori della contro soffittatura della palestra. Servirebbe gentilmente, per questa mattina, un po' di manodopera per scaricare il materiale dal camion e per smaltire la vecchia struttura. Così facendo riusciamo a risparmiare sul costo complessivo del lavoro. Chi desidera dare un po' del suo tempo prezioso può contattare don Samuele al numero 0345-91138

Grazie mille per il tuo aiuto e la tua preghiera.

Mondo Missioni Centro S.ta Maria di Rilima in Rwanda

l Centro continua la normale attività con la presenza sino a metà Ottobre di Lucia Gozzi, la quale svolge la mansione di direttrice amministrativa. Dal 20 Luglio saranno presenti i Medici Belgi per gli interventi di chirurgia pediatrica. In Italia, nel frattempo, si è completato il carico del container n° 34 che partirà per la fine di luglio e i primi giorni di agosto. L'attrezzatura e i materiali più consistenti presenti al suo interno sono:

- 27 letti ortopedici;
- 1 stufa per la cucina dell'ospedale;
- 1 lampada scialitica;
- 1 frigor, Riso;
- Batterie per pannelli solari, inverter e carica batteria;
- Detersivo;
- Piastrelle, saldatrice, taglierina per il ferro;
- Pavimento per la palestra;
- Gesso per le protesi e attrezzi ortopedici per la palestra;
- Altro materiale.

Il peso complessivo del materiale sopraelencato è di 240 quintali. Si ringraziano le ditte e le imprese che hanno fornito gratuitamente materiale e attrezzature: Mazzoleni Massimo, Salvi Oliviero, Gherardi Vittorio, Gruppo Alpini di Torbole Canaglia, Ditta Unilever, Cristofoletti Bruno, Sonzogni Elio, Cigoli Serafino, Capelli Ferruccio, Gugliemo Milesi per il suo libro di poesie il cui ricavato la destinato ai bambini del centro e tutte le persone che in vari modi danno un aiuto al Centro S.ta Maria di Rilima per il proseguimento di quest'opera umanitaria.

Augurandovi Buone Ferie l''Associazione AUGERE - onlus ringrazia e porge un cordialissimo saluto.

Rino



Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

INTENZIONI AGOSTO:

Generale - Perché la famiglia umana sappia rispettare il disegno di Dio sul mondo e divenga così sempre più cosciente del grande dono di Dio che rappresenta per noi la Creazione.

Missionaria - Perché sia promossa e alimentata la risposta di tutto il popolo di Dio alla comune vocazione alla santità e alla missione, con un attento discernimento dei carismi e un costante impegno di formazione spirituale e culturale.

Dei Vescovi - Perché gli anziani non siano dimenticati o emarginati, ma siano accolti e valorizzati coma una grande risorsa della comunità.

Mariana - Perché Maria, ci porti a non escludere mai nessuno dal nostro amore fraterno, sull'esempio del Padre celeste che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

INTENZIONI SETTEMBRE:

Generale - Perché coloro che a causa delle guerre o dei regimi oppressivi sono costretti a lasciare la propria casa e la loro patria siano sostenuti dai cristiani nella difesa e nella tutela dei loro diritti.

Missionaria - Perché ogni famiglia cristiana, fedele al sacramento del matrimonio, coltivi i valori dell'amore e della comunione, sì da essere una piccola comunità evangelizzante, aperta e sensibile ai bisogni materiali e spirituali dei fratelli.

Dei Vescovi - Perché il lavoro, riconosciuto come elemento fondamentale della partecipazione dei singoli alla vita sociale, sia garantito, tutelato e remunerato in modo adeguato.

Mariana - Perché l'intercessione di Maria, Regina della famiglia, ottenga dal Signore che tutte le Nazioni siano unite dalla stima e dall'amore vicendevole, così che un popolo non alzi più la spada contro un altro popolo.



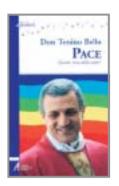
Invito alla lettura

a cura di Fulvia, Grazia e Gaia

Pace non è la semplice distruzione delle armi. E non è neppure l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli: aprirsi ad orizzonti di comunione nella diversità. Pace è convivialità delle differenze appunto. (don Toi

(don Tonino Bello)

Per conoscere meglio don Tonino, la cui biografia è stata presentata in Zogno Notizie di luglio:







Don Tonino Bello - *Pace* - Quanto resta della notte? ed. Messaggero Padova, pp. 130, € 4,95

Luigi Bettazzi - *Don Tonino Bello* - Invito alla lettura, ed. San Paolo, pp. 94, € 6,20

Don Tonino Bello - *Le mie notti insonni* - Per cristiani costruttori di speranza e di pace. ed. San Paolo, pp. 112, € 9,50





È faticoso leggere il saggio della giornalista Valle. Non per la scrittura che è lineare, chiara, quasi da reportage, ma per il dolore che fuoriesce dalle righe e per i ricordi di lutti ingiustificabili. Il libro *Parole, opere e omissioni - La Chiesa nell'Italia degli anni di piombo* - narra degli anni '70-'80 nei quali il terrorismo, soprattutto di sinistra con le Brigate Rosse, seminò morte e diffuse sangue in tutt'Italia. Racconta con precisione e ricchezza di notizie il sequestro Moro, il ruolo della Chiesa durante i giorni di prigionia dello statista, i contatti dei cappellani nelle carceri con i terroristi, il dolore del Papa, amico intimo di Moro. Al termine il lungo elenco delle vittime del terrorismo *rosso e nero*, che insanguinò un decennio di vita nazionale, non può non commuovere. È un libro *storico* consigliato soprattutto agli studenti delle superiori, dell'università e ai giovani,

perchè è un viaggio nella nostra storia recente e perché "Un popolo senza radici e memoria, è un popolo senza futuro e speranza".

Annachiara Valle - Parole, opere e omissioni - La Chiesa nell'Italia degli anni di piombo ed. Rizzoli - pp. 263, € 17,00



Il famoso libro *Ebano* del giornalista polacco Kapuściński - morto lo scorso anno - è considerato il testo di riferimento per i reportage giornalistici.

È una raccolta di storie di alcuni paesi africani, che l'autore ha visitato nei numerosi viaggi. I racconti mostrano, oltre a realtà "periferiche" dell'Africa, una grande abilità scrittoria, una sensibilità raffinata e un amore smisurato per le diverse *Afriche*.

È un testo-base per i viaggiatori e i giovani affascinati dalle culture esotiche.

Ryszard Kapuściński - Ebano - ed. Feltrinelli - pp. 277,€ 7,00



Tiriamo le somme...

arissimi parrocchiani, nel mese di giugno l'oratorio registrava una differenza da pagare pari a € 18.511,00 per quanto riguarda gli impianti elettrici e i nuovi quadri (q.e.).

Attualmente il debito è saldato.

Nel frattempo la generosità degli zognesi si è fatta avanti e nel mese di giugno il porticato è stato ritinteggiato grazie all'offerta di una persona della nostra comunità che ha permesso il lavoro, pari a \leq 4.000,00.





Durante l'anno catechistico nella segreteria dell'oratorio si è ricavato un ampio ripostiglio recuperando degli armadi dal ricovero mons. Speranza. Anche qui la spesa non c'è stata grazie ad alcuni volontari che hanno pensato al montaggio e alla sistemazione degli armadi.

Ora la spesa più impegnativa per il nostro oratorio è la controsoffittatura della palestra (cfr notiziario di giugno).

Il costo per i pannelli, che rispettano le norme e i certificati richiesti e che ci permettono di consegnare un ambiente più confortevole e più igienico, è di $\leq 20.000,00$ compreso di iva (e non più escluso iva).



La sensibilità e la cura per il nostro oratorio da parte della comunità ha permesso di raccogliere delle offerte pari a 8.000,00 €. Penso non sia necessario spendere altre parole a questa scheda informativa, semplicemente grazie di cuore!!. Non dimentichiamoci che l'oratorio è la casa di tutti!!, delle famiglie, dei nostri ragazzi e dei nostri giovani... una casa bella non solo perché è confortevole ma soprattutto perché è abitata da noi con le numerose iniziative e i momenti d'incontro da non perdere!!!

don SAMUELE NOVALI Direttore dell'oratorio e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"



LUIGI MAZZOLENI †21-8-1955



DOMENICA CORTINOVIS ved Mazzoleni †13-11-1966



ALESSANDRO MAZZOLENI †14-5-1988



ANGELA MAZZOLENI ved.Gotti † 16-5-1991



MARIA MAZZOLENI † 18-7-1997



ANTONIO **MAZZOLENI** †27-1-2006



ANGELO MAZZOLENI †30-6-2008



RATTISTA CARMINATI †8-11-1982



ANGELA CARMINATI ved.CARMINATI †14-7-2008



MADDALENA CARMINATI ved.SONZOGNI †7-9-1985



ROSANNA CARMINATI † 27-7-1970



LORENZO CARMINATI †11-7-1981



LAURA CARMINATI in SONZOGNI †14-8-2003



PAOLO SONZOGNI † 20-7-1977



CATERINA GERVASONI ved.SONZOGNI †15-8-2003



FELICE PESENTI † 22-1-1995



AMABILE PELLEGRINELLI ved. Pesenti †7-9-2007



GIUSEPPE STUCCHI †11-1-2004



ELENA PURICELLI † 24-9-2004

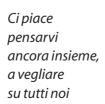


PIETRO PESENTI †3-8-1991



MARIANGELA GHISALBERTI in PROPERSI †9-9-1988

ANNIBALE PROPERSI † 26-4-1992





SONZOGNI †16-9-2004



VINCENZO CAPELLI †13-8-2006



ANGELO LUBRNI † 15-8-2006



MIRELLA LOCATELLI in Maffi † 18-8-2006



SANTO RUBIS † 5-9-2006



DOMENICO GERVASONI †3-9-2007



GIUSEPPE BETTINELLI 4-9-2007



BATTISTA RINALDI † 19-9-2007



caterina sonzogni in Rinaldi † 16-5-1998



SILVIO RINALDI † 22-6-2008

Hanno raggiunto la casa del Padre

Angelo Mazzoleni, di anni 79 il 30 giugno Orsola Maria Ferrari ved, Carminati, di anni 98 il 14 luglio Angela Maria Carminati, ved. Carminati di anni 101 il 16 luglio



Sposi in Cristo



FRANCESCA CAPELLI e ROBERTO CURNIS sposati il 28 giugno 2008

ROBERTO MOSCA e CARMEN TASSIS sposati il 25 luglio 2008

Matrimoni fuori Parrocchia

Meli Paride Cristian con Capelli Tarin il 13 giugno nella parrocchia di Villa d'Almè (BG)

Rama Gianbattista con **Mazzoleni Francesca** il 21 giugno nella Parrocchia di San Bernardo in Castel Rozzone (MI)

Pesenti Mirko Francesco con Maria Locatelli il 12 luglio nella Parrocchia di Stabello (BG)

In **grassetto** i ragazzi battezzati nella nostra parrocchia

Il Santo Rosario da lunedì 11 agosto a domenica 5 ottobre è alle ore 17.00. Il martedì alle ore 18.30

N.B.: in caso d'imprevisti per l'orario verrà comunicato il giorno prima. Dal 18 al 28 di agosto è sospeso

RESOCONTO GIUGNO 2008

Per la Chiesa	€	200,00
Per la Chiesa	€	500,00
Per la Chiesa	€	50,00
Per la Chiesa	€	100,00
Per la Chiesa	€	150,00
Per la Chiesa	€	500,00
Per la Chiesa	€	100,00
In M. Maria Pesenti	€	20,00
In M. coniugi Fustinoni	€	70,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Matrimonio	€	150,00
Dagli ammalati	€	115,00
Per devozione alla B. V. Maria a Trefontane	€	50,00
Elemosine 26 - 1	€	1.152,20
Elemosine 2 - 8	€	1.156,20
Elemosine 9 - 15	€	739,00
Elemosine 16 - 22	€	563,90
Elemosine 23 - 29	€	639,58
Dalla Chiesa della Foppa (apr giu.)	€	185,42
ENTRATE:	€ (6.591,30
PER LA CASA DI RIPOSO -giugno-		
M.V.B.	€	178,88
M.I.T.I.	€	36,88

SAGRA di S. LORENZO

Festa della Comunità - ZOGNO

ASPETTANDO! LA SAGRA. dom 27/07 ore 21.00
Concerto Schola Cantorum
JUBILATE DEO di Zogno
mer 30/07 ore 21.00
Concerto Premiata
BANDA MUSICALE di Zogno
gio 31/07 ore 20.30
Santa Messa

ven 01

FESTA dei NONNI
ore 21.00 Ballo liscio con CLAUDIO
e stand associazioni volontariato

sab 02 FESTA della FAMIGLIA ore 16.00 Torneo di calcio "Vecchie glorie" ore 17.00 Gonfiabili e Animazione per bambini

ore 21.00 Orchestra DANIELE BONI

dom 03

ore 20.30 CORRIDA di S. LORENZO Gara Nazionale di corsa su strada ore 21.00 Ballo liscio con CLAUDIO

lun 04

ore 21.00 CORIDA de ZÒGN Dilettanti allo sbaraglio

mar 05 ore 20.30 Spettacolo di scultura con motoseghe ore 22.00 Extreme show Freestyle SPETTACOLO ACROBATICO con MOTO da TRIAL e BIKETRIAL

mer 06

ore 20.30 Dimostrazione karate ore 22.00 VASCOMBRICCOLA Tributo a Vasco Rossi

gio **117**

ore 22.00 TRA LIGA e REALTÀ Tributo a Ligabue

Serata latino americana con la scupla di Ballo LATIN-SPACE

उदार्घ

ore 21.00 Serata danzante 22.00 SPETTACOLO PIROTECNICO

neb

ore 11.00 Messa solenne ore 17.30 Processione per il paese ore 21.00 Serata danzante ore 22.00 Tombola di S. Lorenzo

caso di maltempo gli spettacoli musicali si terranno in struttura coperta

DURANTE LA SAGRA BAR-CUCINA-PIZZERIA
Torneo BEACH VOLLEY

Mostra fotografica "IL MIO MONDO" di Franco Carminati "Prida"
Mostra artigianato africano pro Missioni